

N. 37, APRILE 2022

UMBRIA AGRICOLTURA

rivista dello sviluppo rurale dell'Umbria

I FATTI CHE PREMIANO

**DISTRETTI DEL CIBO, FILIERE,
PNRR E AGRIMUMBRIA:
LA RIPRESA È SOLIDA**

COLTI VIAMO SVI LUPPO

PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE
PER L'UMBRIA

2014 /
2022



PRO-
GRAMMA
DI SVILUPPO
RURALE

L'UMBRIA CRESCE

Sommario

Primo Piano

La nostra agricoltura conta e noi l'aiutiamo a contare di più

DI DONATELLA TESEI
PRESIDENTE REGIONE UMBRIA 4

L'intervista

con il vicepresidente Morroni

Umbria eccelle in qualità
A CURA DI GIORGIA SPITONI 7

A che punto siamo

Pnrr, spinta verso il futuro
DI LUIGI ROSSETTI 10

Un "tesoro" speso bene
DI FRANCO GAROFALO 13

PAC nuova, sfida da cogliere
DI FRANCO GAROFALO 19

Strategie

Tutti i benefici dell'agrivoltaico
A CURA DI MANOLITA ROSI E
GIORGIA SPITONI 24

Nel nome del cibo
DI GIUSEPPE ANTONELLI 28

Moltiplicatevi e cresceremo!
DI PAOLO GUELFI 33

È scritto nella Carta
DI LUCIANO CONCEZZI, ALESSIA DORILLO,
SEBASTIANO MAUCERI 37

L'evento

Tutti ad Agriumbria, finalmente!
DI LAZZARO BOGLIARI 41

La Regione informa

Verde e digitale, investiamo con Euri
DI DANIELA TOCCACELO 44

Formazione e Comunicazione

Parole come semi
DI PAOLO CUCCHIARI E
GIOVANNA MOTTOLA 49



UMBRIA AGRICOLTURA, anno 22, n. 37, aprile 2022, periodico a cura dell'Assessorato alle politiche agricole e agroalimentari ed alla tutela e valorizzazione ambientale dell'Umbria della Regione Umbria - Direzione editoriale e Amministrazione: Via Mario Angeloni 61, Perugia, Tel. 075-5045106 - Registrazione Tribunale di Perugia n. 16 del 18 maggio 1996 - Direttore editoriale: Roberto Morroni - Direttore responsabile: Francesco Antonio Arcuti - Coordinamento tecnico-scientifico: Luigi Rossetti, Franco Garofalo - Redazione: Manolita Rosi, Giorgia Spitoni, Marta Ciccì, Ida Gentile, Simonetta Battistoni, Giampietro Angelini, Marco De Ciuceis; Paolo Cucchiari (per l'Assessorato regionale) - Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia - Tel. 075-5043512, Fax 075-5043509, e-mail: umbrianotizie@regione.umbria.it - Progetto grafico: Ufficio Stampa Giunta Regionale dell'Umbria.

Si ringraziano tutti gli autori che gentilmente hanno concesso le foto di questo numero, tra cui i partecipanti del concorso "#AngoloDiCampo, un altro modo di raccontare l'agricoltura".

Videoimpaginazione e Stampa: Teraprint srl - www.teraprint.it - Chiuso in tipografia il 16 marzo 2022

La nostra agricoltura conta e noi l'aiutiamo a contare di più

di DONATELLA TESEI
PRESIDENTE REGIONE UMBRIA

È massimo l'impegno da parte della Giunta regionale a sostegno del settore primario, affinché aumenti la sua competitività e possa svilupparsi nel segno della sostenibilità, che si declina non soltanto attraverso un prezioso e ineludibile contributo alla tutela ambientale e al contrasto ai cambiamenti climatici, ma anche con la capacità di compiere i percorsi necessari a garantire una crescita solida e continua, che generi un aumento di reddito e lavoro, in cui sono valorizzati appieno le produzioni, i saperi, le eccellenze del territorio



L'agricoltura, in ogni sua espressione, è punto nodale delle nostre politiche regionali. Sin dall'inizio di questa legislatura, infatti, ci siamo impegnati con convinzione e determinazione affinché si potessero creare le condizioni che possano far esprimere il settore in tutta la sua potenzialità.

Un tassello fondamentale è stato l'aver ottenuto il prolungamento per il 2021 e il 2022 della programmazione 2014-2020 senza alcuna riduzione di risorse. Un'operazione complessa, che abbiamo portato avanti insieme ad altre 5 Regioni, che se non fosse andata in porto avrebbe comportato, in base agli accordi sottoscritti nel 2014, un pesante taglio di fondi. Abbiamo invece ottenuto risorse importanti, che dobbiamo saper bene utilizzare secondo le linee decise dall'Assessorato, con la mia piena condivisione, ascoltando e confrontandosi con tutte le associazioni di categoria, perché l'agricoltura, come detto, è centrale per la nostra regione.

Ho sostenuto, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, che saremmo stati penalizzati dall'applicazione di quei criteri rispetto a quelli storici e che si sarebbe posto anche un problema di coerenza con le missioni previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, voluto dall'Europa e recepito dal Governo nazionale e che condividiamo.

Sarebbe stata penalizzata, in particolare, quel tipo di agricoltura come quella umbra,



e di altre regioni, che è più difficile e complicata; che in Umbria svolge un ruolo straordinariamente importante non solo per le sue produzioni di eccellenza, ma anche per la tutela del territorio, che rende bellissimo e attrattivo il nostro paesaggio. Non a caso la Regione destina misure e risorse significative per gli agriturismi, la creazione di filiere delle produzioni strategiche, per tutto ciò che rafforza la nostra agricoltura.

Chi opera nel settore primario, agricoltura, allevamenti zootecnici, deve poterlo fare con sostenibilità. E non mi riferisco solo a quella ambientale, che va perseguita e su cui sono già tracciate le linee sulle quali confrontarci e incamminarsi, ma anche a quella economica.

Mi fa molto piacere vedere e sapere che molti giovani si stanno avvicinando al mondo dell'agricoltura, gestendo aziende molto interessanti e da valorizzare, così come motivo di soddisfazione è la presenza di molte imprese agricole

al femminile e non lo dico per spirito di appartenenza, ma convinta delle enormi capacità che le donne possono esprimere alla guida di un'azienda anche in questo settore.

“

Importante la presenza rilevante di giovani e donne alla guida di aziende agricole

Dobbiamo essere consapevoli che ci si deve preparare alle nuove sfide, alle non facili partite sui tavoli europei, e siamo pronti a fare la nostra battaglia, tutti insieme.

Sono sicura che l'agricoltura umbra continuerà a crescere, con i progetti di filiera e con l'integrazione con la filiera del turismo, un settore quest'ultimo che sta dando risultati



straordinari, con numeri di molto superiori al periodo ante Covid. Nella campagna promozionale dell'Umbria abbiamo inserito i nostri prodotti di eccellenza: la straordinaria ricchezza che l'agricoltura offre in Umbria è uno dei valori aggiunti più attrattivi dal punto di vista turistico. Si viene in Umbria per i suoi borghi, i suoi paesaggi, la voglia di vivere esperienze uniche e le presenze sono numerose anche oltre la tradizionale stagione turistica, soprattutto nelle zone dalla spiccata vocazione agricola.

“

**Vincente
integrazione
attuata
con la
filiera
del turismo**

“

**Il ritorno
di Agriumbria
apre
una nuova
stagione
di rilancio**

È con questo spirito che accollo con soddisfazione lo svolgersi, nella sua formula tradizionale, di Agriumbria che finalmente torna ad essere quello straordinario momento non solo di “mostra-mercato” dell'agricoltura tra le più autorevoli nel panorama nazionale, ma anche di festa per le migliaia e migliaia di persone che vi partecipano e cui va il mio più sincero saluto.



Umbria eccelle in qualità

a cura di GIORGIA SPITONI



Questa prima parte del 2022 è trascorsa lasciandosi alle spalle un periodo complesso e impegnativo, segnato ancora dalla pandemia da Covid-19, ma caratterizzato da un concreto

impegno della Giunta Tesei per dare corpo a un'azione di governo incisiva e capace di aprire nuove prospettive di crescita per l'Umbria. Un anno scolpito da tanti importanti traguardi, raggiunti anche sul fronte delle iniziative promosse dall'Assessorato alle Politiche agricole rappresentato dal vicepresidente Roberto Morroni, che fa il punto sulle diverse filiere agroalimentari che la Regione incentiva attraverso il Programma di sviluppo rurale 2014-2022 allo scopo di determinare un significativo stimolo all'integrazione tra le imprese agricole e quelle della trasformazione, come volano di sviluppo sui mercati italiani ed esteri. L'agricoltura umbra si distingue ed eccelle sul mercato nazionale ed internazionale per le sue produzioni tipiche di qualità

Il Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2014-2020 prevede la Tipologia d'intervento 16.4.1 finalizzata alla "Cooperazione di filiera per la creazione e per lo sviluppo di filiere corte", con cui la Regione intende assicurare sbocchi di mercato affidabili per i produttori agricoli con la sottoscrizione di contratti di conferimento con soggetti dei settori della trasformazione e della commercializzazione, oltre che incentivare la cooperazione tra loro per il raggiungimento di una massa critica nella quantità di prodotto offerta, nell'ottica di recupero di potere di mercato. Sono complessivamente 38 i milioni di euro destinati alla nascita di filiere nei settori produttivi di rilevanza strategica sul piano regionale.

Assessore, cosa pensa di questa misura?

È un ulteriore tassello della strategia regionale volta al sostegno e all'incentivo dell'aggregazione tra le imprese affinché esse, facendo rete e forti dell'eccellenza delle produzioni locali, si rafforzino sui mercati nazionali e inter-

nazionali. La Regione Umbria sta lavorando da mesi, con le associazioni di categoria, su quattro assi fondamentali: aggregazione, qualità, digitalizzazione e semplificazione. Si tratta di linee di indirizzo che tengono conto del profilo dell'impresa agricola umbra e che mirano a produrre valore attraverso l'accesso in gruppo agli investimenti. Piccolo è bello, ma soltanto se si è insieme. Dobbiamo valorizzare gli aspetti positivi dell'essere piccolo, dalla bontà e genuinità dei prodotti al legame con il territorio e con le sue tradizioni storico-culturali, e aumentare la capacità di cooperazione per competere ed espandersi.

Come si colloca, in questa cornice, la nascita delle filiere?

La costituzione di filiere è un segnale importante per l'agricoltura della nostra regione, che in tempo di pandemia ha dato prova di solidità e intende affrontare le sfide globali facendo leva su innovazione e sostenibilità. Quello che adesso abbiamo davanti è un periodo di programmazione e di rilancio e, per giovarne appieno,



come "sistema Umbria", dobbiamo implementare il lavoro di squadra. Le aggregazioni facilitano, in questo senso, capacità organizzativa, forza finanziaria e propensione agli investimenti. Tra gli agricoltori e le associazioni di categoria si percepisce uno spirito di fiducia e una buona disponibilità a cogliere il cambiamento in atto. Come Istituzione il nostro compito è quello di fornire strumenti utili e pratiche snelle per favorire i processi di collaborazione tra le imprese.



“
**Filiera
come efficace
strumento
per promuovere
le eccellenze
agroalimentari
del territorio**”

Di quali filiere parliamo?

La Regione Umbria ha completato le filiere cerealicola, lattiero casearia, del nocciolo. Ha avviato le filiere del tartufo, dell'olio e del luppolo. Si tratta di filiere che assumono un ruolo chiave per il potenziamento del nostro sistema agroalimentare in quanto puntano a promuovere alcune delle eccellenze che meglio contraddistinguono il volto dell'Umbria, ponendo altresì lo sguardo a nuove colture e produzioni ad alto valore aggiunto, in grado di arricchire l'offerta di agriturismi e turismo rurale in genere. Tra queste, merita una menzione speciale il vino, orgoglio della nostra terra di cui sa raccontarne il meraviglioso patrimonio identitario, verso il quale l'Assessorato ha intenzione di continuare a rivolgere l'attenzione per favorire un'ulteriore crescita del comparto.

Quali sono i prossimi obiettivi da perseguire?

Senza dubbio, proseguire l'azione di stimolo e di sostegno a beneficio delle nostre imprese agricole per accrescerne il grado di competitività a livello mondiale e renderle sempre più dinamiche e virtuose dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, con particolare riguardo agli interventi per clima, ecosistema e benessere animale. È, inoltre, necessario spingere per un deciso ricambio generazionale attraverso l'ampliamento del nu-

“

**Fare squadra
per migliorarsi,
competere
ed espandersi
sul mercato**

mero delle aziende condotte da giovani, ai quali spetta raccogliere il testimone di saperi e sapori unici e intramontabili.



© Andrea Cimini

Pnrr, spinta verso il futuro

di LUIGI ROSSETTI*



Per le imprese della filiera agroalimentare si aprono notevoli opportunità grazie alle risorse destinate al rinnovamento e alla sostenibilità ambientale ed economica. Particolare

importanza rivestono gli investimenti previsti per incentivare l'uso delle fonti rinnovabili per la produzione di energia: un argine all'incremento dei costi energetici che gravano sulla filiera e sul sistema Italia, un contributo alla decarbonizzazione dell'economia e alla riduzione degli approvvigionamenti energetici dall'estero. Ecco le prospettive che si aprono per le imprese umbre

Sono molto significative le opportunità che il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ed il Fondo Complementare riservano alle imprese agricole, con particolare riferimento alla Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica".

Ingenti, circa otto miliardi di euro, le risorse destinate ad innovare e rendere sostenibile l'intera filiera agroalimentare: dallo sviluppo della logistica (800 mln); al parco agricolo (1,5 mld); dall'innovazione e meccanizzazione (500 mln); alla resilienza dell'agrosistema irriguo (880 mln); ai contratti

di filiera (1,2mld a valere sul fondo complementare Pnrr).

A queste si aggiungono ulteriori opportunità rappresentate dagli investimenti previsti per l'agrovoltaico, che prevedono una assegnazione di risorse per 1,2 miliardi di euro per l'implementazione di sistemi ibridi

di agricoltura e produzione di energia che non compromettano l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, ma contribuiscano alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte, e ben 1,92 miliardi di euro da destinare allo sviluppo del biometano.

“

**I progetti
in campo
per rendere
le aziende
protagoniste
della transizione
energetica
e ambientale**

I recenti accadimenti sullo scenario internazionale inducono ad una riflessione rispetto alle principali sfide che le imprese agricole dovranno affrontare a partire proprio dal tema centrale dell'energia, del suo uso razionale, dell'impatto delle attività produttive sulle emissioni e,



© Lorenzo Casagrande Berzilli

non ultimo, la sostenibilità sotto il profilo economico alla luce degli impatti che gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno determinando sull'intera filiera oltre che sul sistema Italia.

Non sfugge, infatti, il ruolo strategico del comparto e delle filiere agroalimentari che, per le loro caratteristiche strutturali, la tipologia e la diversificazione delle attività esercitate, la diffusione granulare sul territorio, possono rappresentare un vettore di innovazione e di sostenibilità contribuendo in misura significativa alla decarbonizzazione dell'eco-

nomia, da un lato, e dall'altro a ridurre la dipendenza dall'estero in termini di approvvigionamento energetico.

A partire dallo sviluppo del biometano, ottenuto massimizzando il recupero energetico dei residui organici, evidentemente strategico per il potenziamento di un'economia circolare basata sul riutilizzo e un elemento rilevante per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione europei.

La linea di investimento del PNRR si pone, in questo senso, l'obiettivo di riconvertire e migliorare l'efficienza degli impianti biogas agricoli esistenti verso la produzione totale o parziale di biometano; supportare la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano, promuovere la diffusione di pratiche ecologiche nella fase di produzione del biogas migliorando anche l'efficienza in termini di utilizzo di calore e riduzione delle emissioni di impianti agricoli di piccola scala esistenti per i quali non è possibile accedere alle misure di riconversione.



Attraverso questo intervento, il PNRR prevede sia possibile incrementare la potenza di biometano da riconversione da destinare al *greening* della rete gas pari a circa 2,3-2,5 miliardi di metri cubi.

Altrettanto rilevanti sono gli investimenti previsti per la produzione di energia attraverso la realizzazione di impianti fotovoltaici ubicati sui tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile con l'intervento denominato Parco Agrisolare.

In particolare, il progetto si pone l'obiettivo di incentivare l'installazione di pannelli ad energia solare su di una superficie complessiva senza consumo di suolo pari a 4,3 milioni di mq, con una potenza installata di circa 0,43GW, realizzando contestualmente una riqualificazione delle strutture produttive oggetto di inter-

vento, la rimozione di quelle superfici ancora oggi costituite da dell'eternit/amianto.

Da ultimo, l'investimento maggiormente innovativo, l'Agrovoltaico, consistente in impianti verticali. Prevede, tra l'altro, l'implementazione di sistemi ibridi di agricoltura e produzione di energia che, non compromettendo l'utilizzo agricolo dei terreni, possano contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte. Previsto il monitoraggio con la raccolta dei dati sia sugli impianti fotovoltaici sia su produzione e attività agricola sottostante, al fine di valutare il microclima, il risparmio idrico, il recupero della fertilità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la produttività agricola per i diversi tipi di colture. Obiettivo dell'investimento è installare a regime una capacità produttiva da impianti agrovoltaici di 1,04 GW, che produrrebbero circa 1.300 GWh annui.

“

**Investimenti
in grado
di ridurre
oneri energetici
e creare
valore aggiunto**

Si tratta, quindi, con tutta evidenza di investimenti che vedono le aziende agricole protagoniste della transizione energetico-ambientale, ma anche in termini di riduzione degli oneri energetici, senza considerare gli impatti sugli altri input produttivi, stimati pari ad oltre il 20% dei costi variabili delle aziende, oltre che con riferimento al contributo che può essere assicurato alle imprese in termini di valore integrativo per la sostenibilità e lo sviluppo aziendale.

** Direttore della Direzione regionale
Sviluppo economico, Agricoltura,
Lavoro, Istruzione, Agenda Digitale*



© Francesco Andreoli

Un “tesoro” speso bene

di FRANCO GAROFALO*



© Carla De Santis

Lo stato di attuazione del Programma di sviluppo rurale prosegue sui binari giusti e fa registrare un notevole aumento della spesa pubblica e dei pagamenti, nonostante un contesto economico che resta difficile. Nel corso del 2021, è stata approvata l'estensione del Psr per gli anni 2021-2022 e, a seguito di una lunga trattativa sui criteri di riparto delle risorse, all'Umbria sono stati assegnati 286 milioni di euro, che fanno salire a 1,2 miliardi la dotazione finanziaria complessiva del Psr 2014-2022. Risorse che la Regione ha programmato per rafforzare le misure già in atto e per la ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale

Nonostante il protrarsi della situazione pandemica da Covid 19, anche in quest'ultimo anno il Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria ha registrato un buon grado di realizzazione.

In primo luogo si deve evidenziare che, nel corso del 2021, la Commissione Europea ha approvato l'estensione del PSR per gli anni 2021-22. È stato questo un passaggio molto importante che, in esito ad una lunga trattativa sui criteri di riparto delle risorse, ha visto assegnare al programma regionale circa 286 Meuro, di cui 233 provenienti dal QFP (Quadro Finanziario Pluriennale), 34 Meuro dalle risorse del NGEU (Next Generation Eu, cosiddetti EURI) e 19 Meuro da un finanziamento nazionale integrativo volto a compensare le perdite subite a seguito dell'adozione di nuovi criteri di riparto delle risorse FEASR, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, per il 2021-2022.

Tale assegnazione determina una dotazione finanziaria

complessiva del PSR per l'Umbria 2014-2022 di oltre 1,2 miliardi di euro.

La modifica, approvata dalla Commissione Europea con decisione del 4 ottobre 2021, ha l'obiettivo di perseguire in parte una strategia in linea con quella già presente nel PSR, volta a sostenere l'innovazione, le imprese del settore primario, l'ambiente e il territorio e in parte una nuova strategia, attraverso l'inserimento di nuovi interventi, volta alla ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale in coerenza con gli obiettivi ambientali e climatici dell'UE e con le nuove ambizioni stabilite dal *New Green Deal europeo* e dalle strategie ad essa collegate (*Farm to Fork e Strategia sulla biodiversità per il 2030*).

In sintesi, le risorse cosiddette ordinarie e quelle del *European Union Recovery Instrument (EURI)* per gli anni 2021 e 2022 sono state programmate nel modo che segue:

a) Utilizzo delle risorse ordinarie del PSR Umbria per il

**“
Potenziati
interventi
per clima e ambiente
Finanziati
insediamenti
e investimenti
di giovani agricoltori**

2021 e 2022 (circa 233 Meuro)

Tenuto conto dei vincoli posti dal Reg. UE 2220/2020, oltre 96 Meuro saranno destinati alle misure per l'ambiente e clima (biologico, agroambiente, indennità compensativa e forestazione).

È inoltre necessario rispettare il vincolo di almeno il 5% delle nuove risorse ordinarie per i GAL, i Gruppi di Azione Locale. A questi saranno quindi destinati circa 13 Meuro.

Le restanti risorse ordinarie, pari a circa 123 Meuro, sono state destinate:

- in parte, per il rafforzamento finanziario di bandi già emanati per consentire un maggiore finanziamento delle domande presentate dalle imprese e in corso di istruttoria (M4.1 per gli investimenti aziendali, M4.2 per la trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli, M6.1 insediamento giovani agricoltori, M6.4 agriturismo, fattorie didattiche e sociali, M16.4 filiere corte per il settore olivicolo)
- in parte, per l'avvio di nuovi bandi sia per il 2021 che per il 2022. In particolare: per la formazione e la consulenza aziendale (M1 e M2), per gli investimenti in infrastrutture su



© Roberto Beati

piccola scala (turistiche, energetiche viarie ecc) M7, per sostenere i sistemi di qualità M3, per le Filiere agroalimentari "corte", per la diversificazione attività agricole per il sociale (M16.9) e per il benessere animale (M14).

b) Utilizzo delle risorse EURI del PSR Umbria per il 2021 e 2022 (circa 33 Meuro)

In questo caso, le risorse saranno utilizzate per perseguire gli obiettivi specifici per la ripresa economica resiliente e sostenibile, anticipando le strategie comunitarie del *Green Deal e Farm to Fork* che saranno avviate con la programmazione 2023-2027 nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della PAC.

In particolare, le risorse saranno destinate a finanziare interventi per la ripresa economica attraverso l'emanazione di nuovi bandi per investimenti per le aziende agricole e di trasformazione dei prodotti agricoli a favore dell'ambiente e clima (macchine a zero emissioni, riduzione degli input e per il benessere animale), per l'economia circolare e per le reti digitali. Inoltre, saranno finanziati nuovi insediamenti di giovani, ma in aziende biologiche ed infine piccole start up extra agricole prioritariamente nelle aree del "cratere" del sisma 2016 dove la crisi socioeconomica è stata maggiormente acuita a causa del COVID 19 e ha messo a dura prova il sistema produttivo locale già colpito dagli effetti del terremoto.

c) Utilizzo delle risorse del finanziamento nazionale integrativo (oltre 19 Meuro) per gli investimenti dei giovani agricoltori

Tali risorse saranno utilizzate per finanziare gli investimenti proposti da giovani agricoltori nell'ambito di domande della seconda graduatoria non finanziate per carenza di risorse. Si vuole, infatti, imprimere un forte indirizzo all'imprenditoria giovanile in agricoltura soprattutto per coloro che hanno investito in questo settore ma che non hanno usufruito degli incentivi agli investimenti per carenza di risorse finanziarie. Si tratta di circa 150 domande di giovani agricoltori utilmente collocati nella seconda graduatoria di merito.

L'estensione del PSR per il 2021-2022 potrà quindi contribuire, attraverso le azioni che saranno avviate in questo biennio di programmazione e con le risorse aggiuntive assegnate e già programmate, al riposizionamento dell'Umbria dopo il prolungato periodo di crisi dovuto al COVID 19 che ha investito anche le aree rurali della nostra regione. (Tabella 1)

Avanzamento finanziario

In termini finanziari, nel corso del 2021 sono stati pagati oltre 101 Meuro che, aggiunti ai pagamenti eseguiti negli anni prece-

denti, portano la spesa pubblica totale del PSR a circa 623 Meuro.

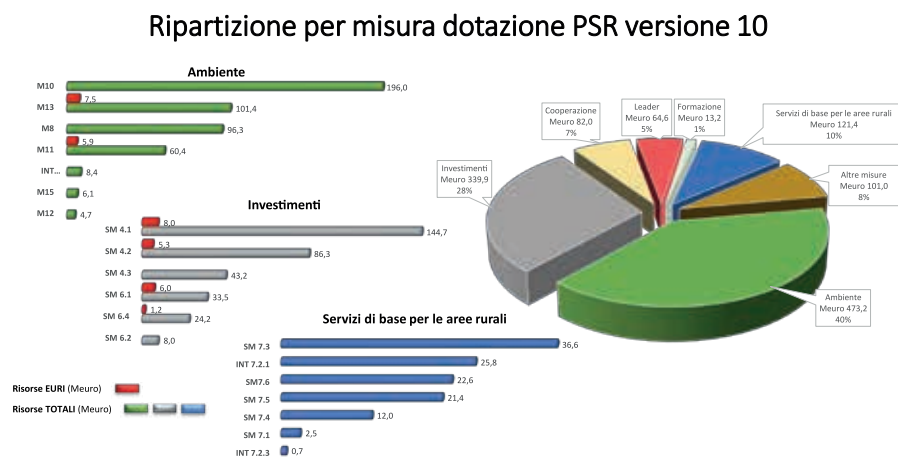
La spesa pagata nel 2021 è riferita a:

- a) Spesa per misure ad investimenti (imprese, giovani, servizi ecc.), circa 21 Meuro
- b) Spesa per misure a superficie (agroambiente, biologico, indennità compensativa, benessere animale), oltre 48 Meuro
- c) Spese per forestazione, oltre 7,3 Meuro
- d) Spese per altre misure (Formazione, regimi di qualità, cooperazione, filiere, leader, ristori agriturismi), circa 25 Meuro.

Al termine del 2021, quindi, la spesa cumulata del PSR ammonta complessivamente ad € 622.973.156 pari al 52,12% dell'intera spesa pubblica programmata. (Tabella 2 e Tabella 3)

Nel corso dell'anno sono state istruite e pagate circa 13 mila domande di pagamento che hanno generato oltre 20.000 pagamenti a favore di imprese e altri beneficiari. Le domande di pagamento liquidate dall'inizio della programmazione salgono quindi a circa 87.000

Tab. 1



Tab. 2 - PAGAMENTI PER TIPOLOGIA DI SPESA PAGATA NEL 2021 (dal 1 gennaio al 31 dicembre 2021)

MISURE	CONTRIBUTI/ PREMI PAGATI	%	DOMANDE PAGATE	%
Spese per misure a investimento (giovani, investimenti imprese, servizi di base, ecc.)	20,8 Meuro	20,52%	268	1,97%
Spese per misure a superficie (agroambiente, biologico, indennità, ecc.)	48,3 Meuro	47,66%	11.639	85,41%
Spese per miglioramento delle foreste	7,3 Meuro	7,27%	360	2,64%
Spese per altre misure (formazione, regimi di qualità, cooperazione, Leader, ecc.)	24,9 Meuro	24,55%	1.360	9,98%
TOTALI	101,3 Meuro		13.627	

Fonte: Dati del Servizio sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzia delle produzioni e controlli della Regione Umbria

Tab. 3 - PAGAMENTI PER TIPOLOGIA DI SPESA PAGATA CUMULATA (dal 2015 al 31 dicembre 2021)

MISURE	CONTRIBUTI/ PREMI PAGATI	%	DOMANDE PAGATE	%
Spese per misure a investimento (giovani, investimenti imprese, servizi di base, ecc.)	173,0 Meuro	27,77%	1.843	2,12%
Spese per misure a superficie (agroambiente, biologico, indennità, ecc.)	322,4 Meuro	51,76%	76.998	88,76%
Spese per miglioramento delle foreste	47,4 Meuro	7,60%	5.205	6,00%
Spese per altre misure (formazione, regimi di qualità, cooperazione, Leader, ecc.)	80,2 Meuro	12,87%	2.706	3,12%
TOTALI	623,0 Meuro		86.752	

Fonte: Dati del Servizio sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzia delle produzioni e controlli della Regione Umbria

con oltre 120.000 pagamenti eseguiti da AGEA-OP.



**In tutto circa
87mila domande
liquidate
e 120mila
pagamenti**

Anche per quanto riguarda le **risorse impegnate** il PSR registra un avanzamento in linea con quanto programmato. Infatti, sulla base dei bandi emanati entro il 31.12.2021, risultano impegnati circa 1.036 Meuro, pari a circa l'87% delle risorse programmate di cui le risorse ordinarie sono oltre 1.026 Meuro (pari all'88% delle risorse ordinarie assegnate) e le risorse EURI pari ad oltre 9 Meuro (27,7% delle risorse

EURI assegnate). Restano, quindi, circa 160 Meuro libere ancora da impegnare. Tali risorse saranno impegnate entro la fine del 2022 soprattutto in relazione alla modifica del piano finanziario del Programma in corso di preparazione, nonché della possibilità di riallocare le risorse finanziarie della BUL sovrastimate all'inizio della programmazione (2015). Per quanto riguarda gli obiettivi di spesa (Regola n+3) si rileva che il PSR Umbria a novembre 2021 ha superato l'obiettivo fissato al 31.12.2021, ponendosi a riparo dal rischio disimpegno di risorse sul bilancio comunitario. Anche l'obiettivo di spesa fissato al 31.12.2022 non desta particolare preoccupazione, in quanto la proiezione dei pagamenti consente di prevedere il pieno raggiungimento anche di tale obiettivo. (Tabella 4)

Bandi in scadenza e nuovi bandi
In esito all'estensione del PSR per gli anni 2021 e 2022, si prevede di aprire nel corso del 2022 diversi nuovi bandi per le imprese del settore agricolo che si aggiungono a quelli ancora aperti.

In tal modo si prevede al 31.12.2022 di impegnare circa il 97% delle risorse complessive del Programma impegnando tutte le risorse EURI disponibili.

In particolare, per quanto riguarda le misure a superficie saranno avviati bandi per l'agroambiente (M10) e il biologico (M11) estendendo al 6° e al 7° anno i contratti in corso per impegni già assunti; saranno aperti anche nuovi bandi (annualità 2022) per le indennità compensative per le zone montane (M13.1) e nuove ZVN (M13.2) nonché per le aree Na-

tura 2000 (M12) e per gli impegni silvo-ambientali (M15).



**Nel 2022
verranno aperti
numerosi
nuovi bandi
per le
imprese agricole**

Per quanto riguarda gli investimenti, saranno aperti nuovi bandi con le risorse EURI per finanziare le aziende agricole (M4.1) e di trasformazione dei prodotti agricoli (M4.2) a favore dell'ambiente e clima (macchine a zero emissioni, riduzione degli input e per il benessere animale), per l'economia circolare e per le reti digitali. Inoltre saranno aperti nuovi bandi per l'insediamento di giovani agricoltori (M6.1) in aziende biologiche e piccole start up extra agricole (M6.4) prioritariamente nelle aree terremotate dove la crisi socio economica è stata maggiormente sentita a causa del COVID 19 mettendo a dura prova il sistema produttivo locale.

Con le risorse ordinarie si apriranno nuovi bandi per la formazione (M1) e la consulenza aziendale (M2), per i sistemi di qualità (M3), per gli investi-



© Francesco Andreoli

menti aziendali in attività non produttive a finalità ambientale (M4.4), interventi di prevenzione dalle calamità naturali (M5.1) e per i servizi alla popolazione (M7.5 infrastrutture ricreative e M7.6 riqualificazione aree rurali).

Sempre con le risorse ordina-

rie 2021 e 2022 si avvieranno i bandi nel settore forestale per il sostegno alla forestazione (SM8.3, 8.4 e 8.5). Infine, anche i Gruppi di azione locale (GAL) nel corso del 2022 avvieranno iniziative a bando utilizzando le risorse assegnate con l'estensione del PSR 2021-2022 per circa 13 Meuro. (Tabella 5)

Tab. 4 - Pagamenti a valere sul bilancio comunitario (al netto dei fondi EURI): il rischio disimpegno

Prefinanziamento	26.299.536,18	Spesa sostenuta al Decreto 509	614.908.805,44	Prefinanziamento + spesa sostenuta	641.208.341,62
-------------------------	----------------------	---------------------------------------	-----------------------	---	-----------------------

Rispetto della regola sul disimpegno automatico (N+3)		Resta da spendere (€; Spesa pubblica)	Capacità di spesa
Annualità 2018	Risorse a rischio disimpegno al 31.12.2021	0,00	100%
Annualità 2019	Risorse a rischio disimpegno al 31.12.2022	96.646.655,99	28%

A CHE PUNTO SIAMO

Tab. 5 - Previsione uscita nuovi bandi

Sottomisura		Stato	Tipologia Misura
Codice	Descrizione	Aperto (scadenza) / da aprire	
1.1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	da aprire	Formazione
2.1	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	da aprire	Consulenza
3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	da aprire	Regimi di qualità
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	da aprire	Regimi di qualità
4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	da aprire	Investimenti
4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	da aprire	Investimenti
4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	da aprire	Investimenti
5.1	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	da aprire	Investimenti
6.1	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	da aprire	Investimenti
6.4	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	da aprire	Investimenti
7.5	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	da aprire	Servizi
7.6	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	da aprire	Servizi
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	31/03/2022	Foreste
8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	31/03/2022	Foreste
8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	da aprire	Foreste
8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	da aprire	Foreste
8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	da aprire	Foreste
10.1	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	da aprire	Superficie
11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	da aprire	Superficie
11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	da aprire	Superficie
12.1	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	da aprire	Superficie
12.2	Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	da aprire	Superficie
13.1	Pagamento compensativo per le zone montane	da aprire	Superficie
13.2	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	da aprire	Superficie
15.1	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	da aprire	Superficie
16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	Tartufo 31/03/2022 Luppulo 30/06/2022	Cooperazione
19.2	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	GAL da aprire	Leader

* Autorità di Gestione del PSR per l'Umbria

PAC nuova sfida da cogliere

di FRANCO GAROFALO*

Dal 1 gennaio 2023 entrerà in vigore la nuova Politica Agricola Comune, che comporta una notevole revisione degli strumenti di sostegno all'agricoltura ed è chiamata anche a concorrere al raggiungimento entro il 2030 dei target prioritari posti dal *Green Deal* e dalle strategie tematiche *Farm to Fork* e *Biodiversità*. Un modello che richiede la costruzione di una architettura verde, con un insieme di misure che vanno dai pagamenti incentivanti e compensativi al sostegno agli investimenti a scopo ambientale, così da garantire transizione ecologica, ammodernamento e innovazione del settore primario



© Gianni Donati

Con l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, si assiste ad una vera e profonda revisione degli strumenti di sostegno per il settore dell'Agricoltura. La prima importante novità è rappresentata dalla netta separazione dello sviluppo rurale (Secondo Pilastro della PAC) dai cosiddetti fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei) che ha caratterizzato la programmazione dei fondi comunitari per tutto il periodo 2014-2020 (Reg.UE 1303/2013). A partire dal nuovo ciclo di programmazione, il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) rientra a pieno titolo nella casa comune della PAC fin dalla fase di programmazione e sarà quindi programmato in modo complementare con il FEAGA (fondo del Primo Pilastro della PAC) attraverso il Programma Strategico Nazionale della PAC (PSN della PAC 2023-2027).

Altra importante e sostanziale novità è rappresentata dall'estensione della programmazione della PAC 2014-2020 per ulteriori due anni, fino al 31.12.2022. Il protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della PAC, infatti, ha determinato la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni (2021-2022) durante il quale resteranno sostanzialmente in vigore gli strumenti del I e del II Pilastro relativi al periodo di programmazione 2014-2020. Pertanto, in esito a tale estensione prevista dal Regolamento (Ue) n. 2020/2220 del 23 dicembre 2020, il PSR per l'Umbria continuerà il suo percorso attuativo per altri due anni, fino al 31 dicembre 2022.

Parallelamente, a luglio 2020 si è raggiunto l'accordo politico sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 che, per fronteggiare la crisi determinata dalla pandemia da Covid 19, è stato temporaneamente affiancato dal Next Generation EU (Consiglio europeo, 2020): un programma da 750 miliardi di euro (circa 800 miliardi di euro a prezzi correnti) per il rilancio dell'economia UE. Un accordo successivamente consolidato nei regolamenti Reg. (UE, Euratom) 2020/2093 che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale e il Reg. (UE) 2020/2094 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi Covid-19 anche per lo svi-

luppo rurale, le cosiddette risorse EURI (European Recovery Instrument).

Sulla base di tale quadro normativo è stato avviato un negoziato tra il Ministero delle Politiche agricole e il sistema delle Regioni sui criteri di riparto delle risorse da assegnare ai PSR regionali. Dopo una lunga trattativa, durata oltre 9 mesi, il Consiglio dei Ministri ha deciso di adottare una ripartizione che ha previsto il superamento del cosiddetto "criterio storico" introducendo nuovi criteri diversamente ponderati nelle due annualità.

Tale accordo si è potuto raggiungere solo a seguito dell'impegno dello Stato a riequilibrare la perdita di risorse delle Regioni più penalizzate dal nuovo riparto, tra cui la Regione Umbria), con un finanziamento nazionale integrativo. Infatti con DL 89 del 22 giugno 2021, è stato destinato l'importo complessivo di circa 93 Meuro a favore delle Regioni penalizzate dal nuovo criterio di riparto, assegnando al PSR per l'Umbria oltre 19 Meuro.



Pertanto, in esito a tale decisione governativa il riparto delle risorse finanziarie del PSR per l'Umbria assegnate per il periodo 2021-2022 è complessivamente pari a circa 286 milioni di euro.

Altra novità rilevante è rappresentata dalla "ri-nazionalizzazione" del Programma di sviluppo rurale. A partire dal 2023, lo sviluppo rurale, così come lo abbiamo conosciuto, da Agenda 2000 in avanti, non sarà più programmato mediante i PSR regionali, ma incluso in un unico programma nazionale insieme con gli interventi relativi ai pagamenti diretti e alle Organizzazioni comuni di mercato (OCM).

Nonostante le forti opposizioni degli Stati Membri a programmazione regionalizzata (Germania, Francia, Spagna ed Italia) la Commissione Ue ha, infatti, confermato che ogni Stato membro potrà presentare un unico PSN della PAC per il periodo 2023-2027 contenente al suo interno anche gli interventi dello sviluppo rurale, anche se lascia agli Stati membri la possibilità di presentare nel programma nazionale interventi con elementi regionali in base alle diverse specificità territoriali. In tal caso ci sarà la possibilità di prevedere una Autorità di Gestione e un Organismo Pagatore a livello regionale anche se, comunque, le risorse finanziarie saranno gestite a livello centrale in un unico piano finanziario nazionale.

Nel frattempo, in base ai Regolamenti Comunitari sulla riforma della PAC (ancora non pubblicati) si è avviato un serrato confronto tra il MiPAAF e il sistema delle Regioni per la preparazione del PSN della PAC per il periodo 2023/2027. Si tratta di un Programma con una ingente dotazione finanziaria che, al netto delle risorse già distribuite nel periodo di estensione 2021-2022, ammonta complessivamente a 26,7 miliardi per il periodo 2023-2027.

La riforma presenta molte altre novità importanti e, tra queste, le disposizioni volte ad allineare la politica agricola europea alla sfida dei cambiamenti climatici e della sostenibilità lanciata nel 2019 con il "Green Deal Europeo": "un patto per fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, dando impulso a una crescita compatibile con un ambiente sano e una popolazione che possa



**Fra gli obiettivi
ridurre
antibiotici
e prodotti fitosanitari
Più
agricoltura biologica
e tutela degli impollinatori**

aspirare senza discriminazioni a più che soddisfacenti condizioni di vita".

Per raggiungere tale obiettivo il *Green Deal* richiede alla PAC di rafforzare ulteriormente la propria ambizione verde per rispondere in modo efficace ad una serie di target unionali in materia di clima e ambiente. Le strategie tematiche *Farm to Fork* e *Biodiversità* al 2030, in particolare, chiamano in causa la PAC per contribuire tra l'altro al raggiungimento al 2030 dei seguenti obiettivi:

- ridurre del 50% l'uso e il rischio connesso all'uso di prodotti fitosanitari;
- ridurre del 50% le vendite di antibiotici impiegati in zootecnia e acquacoltura;
- raggiungere la soglia del 25% della superficie agricola condotta in agricoltura biologica;
- arrestare e invertire il declino di uccelli e insetti, in particolare gli impollinatori, negli ambienti agricoli;
- ridurre le perdite di nutrienti connesse all'impiego di fertilizzanti di almeno il 50% e ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.

Il nuovo modello, quindi, della futura PAC non può prescindere dalla costruzione di una Architettura verde che dovrà in primo luogo prevedere espliciti target da raggiungere per cogliere gli obiettivi generali del *Green Deal* e quelli specifici di *Farm to Fork* e *Biodiversità* al 2030.

Per contribuire a raggiungere tali ambiziosi obiettivi la nuova PAC prevede Obiettivi Specifici di tipo climatico-ambientale, cui indirizzare l'azione degli strumenti da considerare per

la elaborazione di una agricoltura sostenibile, destinando almeno il 35% delle risorse dello sviluppo rurale (FEASR) e almeno il 20% delle risorse dei cosiddetti “aiuti diretti” (FEAGA).

Tale modello deve quindi prevedere un equilibrato e articolato mix di strumenti, capace di intervenire in modo adeguato sugli elementi identificati come prioritari.

Fanno parte di questo mix una serie di strumenti di regolazione, incentivo e sostegno che l'Architettura verde dovrà mettere a sistema coordinando opportunamente la condizionalità rafforzata con le azioni del Primo e Secondo Pilastro e dell'OCM.

Queste misure saranno indirizzate a sostenere impegni più specifici, adatti alle peculiarità di territori e tipologie produttive, capaci sia di rafforzare in modo mirato il contributo dell'attività primaria alla società e all'ambiente, che di ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive ove ancora troppo marcata.

Le misure a sostegno dell'Architettura verde riguarderanno, in primis, la compensazione dei svantaggi economici connessi all'adozione volontaria da parte degli agricoltori di tecniche agricole rispettose dell'ambiente (impegni ambientali), quali in particolare: a) impegni di produzione biologica o integrata certificata; b) impegni specifici di uso sostenibile di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e acqua per l'irrigazione; c) impegni specifici per la tutela di habitat, pae-

saggio e biodiversità; d) impegni specifici per la gestione sostenibile delle deiezioni zootecniche al fine di ridurre emissione di gas climalteranti, le perdite di ammoniaca o il dilavamento dei nutrienti dal suolo; e) l'impegni per la riduzione degli antibiotici negli allevamenti

Accanto ai pagamenti incentivanti e compensativi garantiti dagli Eco-schemi o dalle Misure ACA (pagamenti per SAU e/o UBA), un ruolo chiave è affidato alle misure di sostegno agli investimenti. Il sostegno agli investimenti non-produttivi, (per definizione, investimenti a scopo ambientale), in aggiunta a quello agli investimenti produttivi, dovrà infatti garantire che la transizione ecologica del settore primario avvenga anche attraverso l'opportuno ammodernamento di strutture, macchinari e attrezzature. Tale ammodernamento, infatti, oltre ad assicurare un miglioramento della competitività delle imprese, dovrà garantire anche un miglioramento delle performance ambientali delle diverse attività produttive. Rientrano in questa strategia tutti gli investimenti volti ad accrescere l'agricoltura di “precisione” e la sostenibilità dell'attività primaria.

Elementi essenziali dell'Architettura verde sono infine tutte le misure del sistema dell'innovazione che potranno essere previste nel PSR e/o OCM. Inoltre, formazione e consulenza risultano fondamentali per garantire che nel percorso verso la transizione ecologica, ogni beneficiario sia accompagnato da un'adeguata azione di supporto, mirata a rafforzare le sue competenze e/o a offrire servizi dedicati di consulenza. In questo senso, sarà fondamentale che queste misure operino in stretta armonia e tempistica con le misure agroambientali o di investimento, per garantire che ogni beneficiario sia pienamente consapevole ed efficace nel percorso verso la sostenibilità che intraprenderà con il supporto della PAC.

Sarà fondamentale anche che le misure a supporto della cooperazione operino per mettere a disposizione nuova conoscenza e innovazione ambientale da promuovere tra i beneficiari; allo stesso modo, queste misure dovranno favorire la diffusione di un numero crescente di azioni ambientali collettive, anche attraverso il coin-



© Vitaliano Palomba



© Christian Macias Mora

volgimento attivo di soggetti territoriali che possono avere un ruolo catalizzatore trainante in certi contesti (consorzi di tutela, consorzi di bonifica, enti gestori aree protette, gruppi di azione locale etc.).

Molte sono le questioni ancora aperte da definire e decidere per costruire il futuro PSN della PAC 2023-2027 e che, tra l'altro, incidono in maniera sostanziale sulla ripartizione finanziaria della dotazione tra FEAGA e FEASR.

Si tratta, in particolare, di accordarsi tra Ministero e le Regioni sul sistema di governance al fine di costruire un nuovo modello di programma (*new delivery model*) basato su interventi nazionali con elementi di regionalizzazione. La proposta di programma strategico della PAC (PSP), presentato alla Commissione UE il 31.12.2021, infatti, non definisce puntualmente tale modello, che dovrà quindi necessariamente essere condiviso sia a livello tecnico che politico.

Di una cosa si è certi: anche per il periodo 2023-2027 le Regioni potranno predisporre un

proprio PSR regionale. Infatti, in sede politica, gli Assessori regionali all'Agricoltura hanno concordato con il Ministro Patuanelli che la programmazione dello sviluppo rurale resterà regionalizzata sia a livello di governance, con una Autorità di gestione regionale, sia a livello di interventi da attuare a livello regionale anche se in un quadro programmatico strategico nazionale presente nel PSP.

Il dibattito oggi, quindi, si concentra principalmente sulla condivisione delle parti comuni che i programmi di sviluppo rurale dovranno contenere, in coerenza gli altri strumenti presenti nel PSP e principalmente con: a) convergenza interna b) ecoschemi c) degressività e capping d) sostegno accoppiato e) criteri di riparto delle risorse FEASR.

Si dovrà pertanto trovare una sintesi condivisa tra il sistema delle Regioni e il Ministero delle Politiche Agricole e forestali in un quadro di riforma della PAC che mira a migliorare l'equità del sostegno, a rendere pagamenti diretti, interventi di mercato e di sviluppo rurale più orientati ai risultati, più efficaci ed efficienti rispetto ai nuovi obiettivi della nuova PAC riformata.



Confronto ancora aperto fra Ministero e Regioni

Una sintesi che necessariamente dovrà essere trovata entro il 31.12.2022, temine entro il quale dovrà essere approvato dalla Commissione UE la proposta di PSN della PAC 2023-2027 per non incorrere nel rischio di perdere risorse a partire dal 1 gennaio 2023, anno di entrata in vigore della nuova PAC.

**Dirigente Servizio regionale Sviluppo rurale
e Programmazione delle attività agricole,
garanzia delle produzioni e controlli*

Tutti i benefici dell'agrivoltaico

a cura di MANOLITA ROSI e GIORGIA SPITONI



Roberto Morroni, vicepresidente della Regione Umbria e assessore alle Politiche agricole e agroalimentari, alla tutela e valorizzazione ambientale, a pochi mesi dalla preadozione della delibera di Giunta in materia di transizione ecologica, riflette sulle importanti opportunità per il territorio derivanti dall'integrazione tra i settori agricolo ed energetico con l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili su terreno agricolo. Prosegue il percorso verso un'agricoltura sempre più orientata alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica con l'intento di fare dell'agrivoltaico un ulteriore strumento per accelerare la rivoluzione verde

Per il vicepresidente della Regione Umbria e assessore all'Agricoltura, Roberto Morroni, la preadozione da parte della Giunta regionale della delibera n. 1176 del 24 novembre 2021 è una svolta importante per salvaguardare la specificità del paesaggio dell'Umbria senza precludere le possibilità di sviluppo delle fonti rinnovabili. La delibera prevede, infatti, sostanziali modifiche al Regolamento regionale del 22 luglio 2011 n. 7, che stabilisce la "Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili".

Assessore, come commenta questo atto?

È un atto che afferma con nettezza la volontà di tutelare l'immagine della regione, da tutti

“

**Conciliare
salvaguardia
del paesaggio
e crescita
economica
è possibile**

riconosciuta come cuore verde d'Italia, promuovendo, al contempo, in maniera convinta e responsabile, una modalità di produzione energetica moderna e sostenibile. Una visione che vuole conciliare la bellezza dei territori con l'efficienza e la proficua gestione delle risorse utili per la crescita economica e sociale. In particolare, la proposta di regolamento definisce i seguenti obiettivi: sviluppare le fonti energetiche rinnovabili preservando i caratteri identitari del territorio umbro; individuare i limiti dello sviluppo del fotovoltaico al suolo su aree agricole introducendo e, insieme, disciplinando l'agrivoltaico; introdurre soglie per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili su zone industriali, per consentirne una crescita equilibrata e preservarne le potenzialità; chiarire quegli aspetti procedurali che hanno evidenziato l'esistenza di "colli di bottiglia" nel procedimento amministrativo; allineare il regolamento alle modifiche normative intercorse; anticipare l'individuazione di alcune aree idonee all'installazione degli impianti, in attesa dell'emanazione dei decreti ministeriali.

Come si colloca l'atto nell'ambito delle iniziative regionali in materia energetica?

È uno dei punti di forza della nostra politica energetica. Per quanto riguarda il Piano energetico regionale, è già stato elaborato un documento strategico interno al servizio competente nel quale sono riportati tutti i dati aggiornati dello stato dell'arte dell'Umbria e



© Francesco Scassellati



© Savino Cataldi

sono indicate le prime riflessioni sulle finalità da perseguire. Il panorama normativo è ancora in fase di definizione e, pertanto, non consente di aggiornare i piani di settore e le relative leggi regionali. Stiamo, in ogni caso, lavorando per essere pronti al momento dell'emanazione dei nuovi provvedimenti.



**L'Umbria
punta su un
modello
energetico
sostenibile**

Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Maria Stella Gelmini, ha annunciato l'istituzione di un tavolo tecnico in sede di Conferenza Stato-Regioni per snellire gli iter

autorizzativi per gli impianti a fonte rinnovabile. Come valuta l'iniziativa e cosa ritiene si possa fare su questo tema?

Ritengo sicuramente utile un tavolo tecnico con lo scopo di accelerare il sistema delle autorizzazioni e di snellire quelle procedure mirate ad aumentare la produzione di energia da fonte rinnovabile. Il tavolo rappresenta un'opportunità anche per rafforzare a livello

governativo la sinergia con le Regioni. Quello delle rinnovabili è un comparto chiave per la ripartenza del Paese post pandemia. Non a caso, il Piano nazionale di ripresa e resilienza stanziava ben 2,6 miliardi di euro per la promozione dell'agrivoltaico e dell'agrisolare, ovvero, lo sviluppo di impianti su fabbricati rurali. E in questa partita, l'Umbria intende giocare un ruolo da protagonista a livello nazionale.





**Agrivoltaico
come
acceleratore
della
transizione
ecologica**

È possibile, quindi, l'integrazione tra sistema agricolo e sistema energetico?

Non solo è possibile ma è anche estremamente vantaggiosa. Mi preme sottolineare che lo sviluppo del fotovoltaico non necessariamente comporta la sottrazione di superfici agricole utilizzate, a patto che si applichino correttamente le soluzioni tecnologiche dell'agrivoltaico sui terreni con conduzione agricola e nei campi fotovoltaici sulle aree abbandonate, degradate o marginali. Tra fotovoltaico e agricoltura possono instaurarsi sinergie capaci di valorizzare entrambe le produzioni e creare ricadute economiche positive per tutto il territorio. Mi riferisco, per esempio, alla possibilità per le imprese agricole di conseguire l'autosufficienza dal punto di vista energetico attraverso l'installazione degli impianti sui tetti degli immobili. Senza dimenticare i benefici per l'ecosistema e per la salute umana, considerando il fatto che le fonti rinnovabili costituiscono un mezzo efficace per ridurre le emissioni di CO₂.



© Claudio Fasci

Nel nome del cibo

di GIUSEPPE ANTONELLI*



© Vitaliano Palomba

Si sta concretizzando per la prima volta in Umbria la nascita dei Distretti del cibo, strumento per valorizzare il patrimonio agricolo e agroalimentare attraverso il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi strettamente legati al territorio, che potranno avvalersi di finanziamenti nazionali specifici. Punti di forza, oltre alle produzioni di qualità, il radicamento e l'integrazione nel territorio, l'aggregazione fra imprese, i centri di ricerca. Il percorso per la costituzione dei Distretti è stato avviato nel 2020 dalla Giunta regionale, con la volontà di cogliere una grande opportunità di crescita, aperta dalla legge di bilancio 2018 e in precedenza mai perseguita, a differenza di altre Regioni

Distretti del cibo sono stati istituiti con la legge 205 del 27 dicembre 2017 per ridare slancio alle esperienze dei distretti rurali.

Costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano con l'obiettivo di fornire ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso.

Essi sono definiti come sistemi produttivi territoriali caratterizzati da un fattore aggregante rispetto al sistema produttivo agricolo e agroindustriale, funzionali a perseguire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

I Distretti del cibo rappresentano, pertanto, realtà strettamente legate al territorio con un'identità storica omogenea frutto dell'integrazione fra attività agricole e attività locali, della produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e locali.

Si tratta di uno strumento strategico mirato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorendo l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. I Distretti hanno come obiettivi anche la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni, la riduzione dello spreco alimentare e la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.



© Elvio Maccheroni



Alle Regioni compete la definizione delle disposizioni regionali attuative sui Distretti del cibo e il loro riconoscimento.

La Regione Umbria con D.G.R. n. 157 del 11 marzo 2020, modificata da ultimo con la D.G.R. n. 1354 del 29 dicembre 2021, ha approvato le disposizioni e le procedure per il riconoscimento dei Distretti del cibo, al fine di promuovere il consolidamento e lo sviluppo di sistemi associativi e multisettoriali che possano esercitare un'azione aggregante più ampia rispetto a quella già prevista e riconosciuta dalle normative di settore, quali ad esempio le associazioni di rappresentanza agricole e agroindustriali, le organizzazioni dei produttori e i consorzi di tutela delle produzioni DOP/IGP.



Quattro le tipologie di Distretti: rurali, di qualità, di filiera, biodistretti

Le disposizioni regionali hanno individuato 4 tipologie di Distretti del cibo che possono essere riconosciuti nella Regione Umbria.

A) **Distretti rurali (DIR)** quali sistemi produttivi locali, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, riconosciuti alla data di entrata in vigore della predetta disposizione nazionale.

B) Distretti agroalimentari di qualità (DAQ) quali sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche, riconosciuti alla data di entrata in vigore della disposizione nazionale.

C) Distretti di filiera (DIF) quali sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari.

D) Biodistretti e i distretti biologici (DIB) intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

La costituzione di un Distretto del cibo parte dall'individuazione di un soggetto proponente e degli eventuali soggetti partner. Il soggetto *proponente* dopo aver ricevuto un mandato da parte di tutti gli altri soggetti *partner* aderenti al distretto, presenta alla Regione la domanda per il riconoscimento del Distretto e rappresenta il Distretto nei rapporti con la pubblica amministrazione ed assume il ruolo di referente per l'esecuzione del piano di attività del Distretto.

Possono essere soggetti *proponenti*, purché aventi sede legale e operativa nel territorio della Regione Umbria, le seguenti forme associative pubbliche o private:

- a) organizzazioni di rappresentanza agricole ed agroindustriali;
- b) organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute ai sensi della regolamentazione comunitaria;
- c) consorzi di tutela riconosciuti per le produzioni DOP/IGP;
- d) consorzi, cooperative o associazioni di imprese, aventi ad oggetto una determinata produzione DOP/IGP regionale alle quali aderiscono tutti i Consorzi di Tutela riconosciuti per una

- determinata produzione DOP/IGP e in tal caso i Consorzi di tutela soci dell'associazione non potranno essere proponenti né aderire come partner ad altri distretti regionali di qualità
- e) gruppi di azione locale (GAL) i quali però devono avere obbligatoriamente nel loro interno più soggetti partner;
- f) enti locali.

Oltre alle categorie previste, tra i soggetti proponenti possono essere partner, purché abbiano la sede legale od operativa nel territorio del Distretto, le imprese agricole singole e associate, le imprese di trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli ed agroalimentari, le reti di impresa costituite, gli enti di ricerca e l'Università, gli enti e associazioni pubblici e privati, consorzi, fondazioni, aziende speciali, società a partecipazione pubblica, enti economici regionali che svolgono attività nell'ambito della promozione, della ricerca e dell'innovazione finalizzate allo sviluppo del sistema produttivo primario, le imprese dell'indotto correlate alle finalità ed al piano di attività del distretto.

I Distretti agroalimentari di qualità (DAQ) possono essere anche a carattere interregionale prevedendo la possibilità di avere tra i partner imprese che abbiano sede in altre regioni, ma





il distretto deve comunque avere sede legale e operativa in Umbria.

Una condizione essenziale ai fini del riconoscimento del Distretto del cibo è la rappresentatività a livello settoriale o territoriale, il quale non può identificarsi con una sola produzione DOP/IGP, ovvero con un unico sistema associativo, rappresentando quindi un'azione aggregante più ampia.

Il soggetto proponente presenta alla Regione Umbria l'istanza di riconoscimento di un Distretto del cibo specificando la tipologia di Distretto che si intende costituire.

Il Servizio Sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzia delle produzioni e controlli, con il supporto di una Commissione tecnica di valutazione istituita ai sensi dalla D.G.R. n. 399/2020 della quale fanno parte docenti del Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali dell'Università degli studi di Perugia, effettua l'istruttoria dell'istanza di riconoscimento che si basa sulla verifica della documentazione fornita in sede di domanda.

Ai fini del riconoscimento una prima verifica riguarda l'atto costitutivo e lo Statuto del Distretto, i quali devono osservare il principio della trasparenza nel suo funzionamento, l'assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale, l'assenza di condizioni discriminatorie che limitino l'adesione al Distretto, il rispetto del principio del controllo democratico delle decisioni, essere amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto.

Da un punto di vista tecnico l'istruttoria regionale dovrà verificare il possesso dei requisiti e delle condizioni previsti dalla delibera regionale tenuto conto della tipologia di Distretto da riconoscere, facendo riferimento a quanto indicato nella relazione descrittiva allegata all'istanza di riconoscimento, la quale deve riportare i necessari elementi valutativi tra cui:

- finalità e obiettivi della costituzione del Distretto;
- delimitazione territoriale e cartografia riportante il confine del Distretto e i suoi elementi peculiari;
- caratteristiche e ambito operativo del Distretto con l'individuazione di produzioni legate ad una o più filiere significative per l'economia locale nonché ad uno o più prodotti merceologicamente omogenei, certificati e tutelati ai sensi della normativa vigente, tradizionali o tipici, ivi compresa l'adesione a sistemi di qualità nazionali;
- analisi delle caratteristiche paesaggistiche, naturalistiche e ambientali e valutazione dei dati di natura economico-sociale del potenziale del distretto individuato;
- analisi SWOT del contesto di riferimento;
- individuazione delle specificità e delle leve con le quali operare per lo sviluppo della filiera;
- prospettive di attività e relativa tempistica per lo sviluppo economico-sociale e la valorizzazione delle risorse nel rispetto delle tradizioni storico-culturali e delle vocazioni paesaggistiche del territorio distrettuale;
- coerenza con gli strumenti di programmazione territoriale e con le politiche di sviluppo rurale;
- specifico Piano di attività che descriva le azioni da mettere in atto per il raggiungimento delle finalità prescelte e degli obiettivi specifici individuati nonché dei risultati e vantaggi attesi per il territorio distrettuale.

Una volta concesso il riconoscimento da parte della Regione, i Distretti riconosciuti vengono iscritti al Registro Nazionale dei Distretti del Cibo tenuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Attualmente nel Registro Nazionale sono iscritti 105 Distretti del cibo di quasi tutte le regioni italiane. A breve anche in Umbria saranno costituiti i Distretti del cibo. Sono infatti già per-

venute due richieste di riconoscimento di Distretti del cibo e altre iniziative sono in corso in diversi comprensori regionali per la costituzione e successivamente richiedere riconoscimento come Distretto del cibo, tenuto conto delle peculiarità territoriali e settoriali.



Pervenute alla Regione già due richieste di riconoscimento di Distretti e altre iniziative sono in corso

A livello nazionale, nel novembre 2021 è nata anche la prima Consulta nazionale dei Distretti del cibo, con l’obiettivo di rappresentare unitariamente gli interessi dei Distretti, di salvaguardare e tutelare il patrimonio ambientale, culturale, turistico, paesaggistico ed enogastronomico rappresentato dal sistema dei Distretti agroalimentari, rafforzando la capacità progettuale e di iniziativa dei territori e per una migliore gestione delle risorse disponibili.

La nascita dei Distretti del cibo rappresenta una nuova opportunità di sviluppo per i territori e le filiere regionali, attraverso l’accesso ai finanziamenti nazionali disponibili nell’ambito degli interventi previsti dal PNRR e dal

suo Fondo complementare, che in particolare ha stanziato 1,2 miliardi di euro per i contratti di Filiera e di Distretto.

Il 1° bando per il finanziamento dei contratti di Distretti del cibo emanato dal MIPAAF nel 2020, finanziato con il regime degli aiuti di Stato, ha avuto un grande successo con la partecipazione di 20 programmi presentati da altrettanti Distretti, appartenenti a diverse regioni, in prevalenza del Centro-Sud Italia. Le richieste di sostegno sono state in largo eccesso rispetto alla dotazione iniziale stanziata di 25 milioni di euro tanto è che con la Legge di bilancio 2022 sono stati stanziati altri 120 milioni di euro per il rifinanziamento di tali progetti.

I Distretti del cibo rappresentano una realtà vitale, in costante evoluzione fortemente orientata a sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, delle filiere, ma soprattutto dei territori all’insegna della sostenibilità, con una marcata attenzione per il settore del biologico.

Questo caratterizza i Distretti del cibo come ulteriore strumento a disposizione per la ripresa, con il compito di trasferire ai sistemi produttivi delle aree rurali gli incentivi per compiere la transizione verso una maggiore sostenibilità e di protezione e valorizzazione delle risorse naturali e della biodiversità.

** Responsabile Sezione Agricoltura sostenibile ed ecocompatibile, bioeconomia e tutela della biodiversità.
Associazione*



© Matteo Boncini

Moltiplicatevi e cresceremo!

di PAOLO GUELFÌ*

Alla cooperazione per la creazione e lo sviluppo di filiere corte in settori produttivi strategici sono destinati complessivamente 30 milioni di euro nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, con l'obiettivo di far massa critica nelle quantità di prodotto offerte e garantire sbocchi di mercato sicuri per i produttori agricoli umbri. La sfida si gioca ora per l'incremento di due produzioni ad alto valore aggiunto: quella del tartufo, che già vede l'Umbria leader a livello nazionale per quantità e qualità dei prodotti raccolti, e quella del luppolo, coltura emergente dal crescente successo in relazione anche allo sviluppo del settore delle birre artigianali di qualità

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Umbria 2014-2020 è stata prevista la tipologia d'Intervento 16.4.1 finalizzata alla "Cooperazione per la creazione e lo sviluppo di filiere corte". Con l'implementazione di tale tipologia di Intervento, l'Amministrazione regionale si è posta due obiettivi: garantire sbocchi di mercato sicuri per i produttori agricoli, anche attraverso la sottoscrizione obbligatoria di contratti di conferimento con soggetti dei settori della trasformazione e della commercializzazione, e promuovere la cooperazione tra i produttori agricoli per il raggiungimento di una massa critica nelle quantità di prodotto offerta sul mercato nell'ottica di un recupero del potere di mercato.

La cooperazione per la creazione e lo sviluppo di filiere corte prevede, infatti, la realizzazione di un programma di investimenti proposti da un partneriato nel quale sono coinvolti i produttori agricoli ed un soggetto capofila che, acquistando direttamente dai produttori, si occupa di trasformare e collocare sul mercato i prodotti che caratterizzano le specifiche filiere oggetto di intervento.

Con i primi bandi, emanati già a partire dal 2019, sono stati avviati progetti di filiera corta nei settori dei cereali destinati all'alimentazione umana, del latte, della frutta in guscio e dell'olio di oliva: a tali progetti sono state destinate risorse per oltre 23,1 milioni di euro.

Con due recenti atti, la Giunta

Regionale ha poi avviato l'emissione di ulteriori due bandi, per un totale di 6,9 milioni di euro, che interessano la filiera del tartufo e quella del luppolo.

Complessivamente, le risorse stanziare in ambito PSR per lo sviluppo di filiere corte assommano a 30 milioni di euro.

La filiera del tartufo

Quello del tartufo è un settore in cui l'Umbria ha un ruolo di primissimo piano a livello nazionale. In Italia, infatti, quattro Regioni dominano questo settore produttivo: Umbria, Abruzzo, Marche e Piemonte e l'Umbria è leader nazionale per la produzione e lavorazione del tartufo.

Il mercato del tartufo fresco, refrigerato e trasformato ha un trend di crescita che si prospet-

ta costante nei prossimi decenni sia per l'aumentata domanda nelle aree tradizionali (USA - UE), sia per l'apertura di nuovi mercati (Estremo Oriente).

Al tempo stesso, il prodotto nazionale non riesce a coprire il fabbisogno delle aziende di commercializzazione e trasformazione e della ristorazione: il deficit di produzione è più rilevante nella gamma del prodotto di qualità elevata.

In Umbria sono presenti tutte le nove specie di tartufi commestibili riconosciute dalla legge italiana (legge 752/1986) e secondo i dati disponibili, l'Umbria è la prima regione italiana per quantità di tartufi raccolti, con circa il 30% della produzione nazionale.

Particolarità del prodotto «TARTUFO» è che questo può derivare indifferentemente dalla riproduzione naturale spontanea e da impianti specializzati (ad eccezione del tartufo bianco per il quale le tecniche di coltivazione sono ancora in fase di sperimentazione).

I due prodotti, tartufo spontaneo e tartufo coltivato, sono comunque assolutamente identici da punto di vista genetico e qualitativo.



**Per la filiera
del tartufo
stanziati 5,4 mln
Verranno impiantati
oltre 400 ettari
di nuove tartufaie**

Tartufaie coltivate

La coltivazione dei tartufi si realizza mediante la messa a dimora di piante legnose precedentemente unite in simbiosi micorrizica (pianta tartufigena o pianta micorrizzata) con il tartufo che si intende coltivare.

La Regione Umbria ha una lunga esperienza nella coltivazione dei tartufi dal momento che un Piano tartufigolo regionale fu attivato già nei primi anni '80 del secolo scorso. Inoltre, a supporto della coltivazione del tartufo la Regione ha pubblicato nel 2012 il "Manuale di tartufigicoltura" redatto dal Dipartimento di Biologia Applicata della facoltà di Agraria dell'Università di Perugia, un testo di grande utilità in quanto basato prevalentemente sulle attività sperimentali condotte per oltre un decennio sulle tartufaie del Programma tartufigeno regionale.

In attuazione del suddetto Piano furono realizzati negli anni '80 impianti per circa 113 ettari. Negli anni '90 e nel primo decennio di questo secolo, anche grazie all'utilizzo dei fondi comunitari previsti dal Reg. 2080/1992, sono stati realizzati imboschimenti con piantine tartufigene per circa 157 ettari.

L'ampliamento della superficie delle tartufaie coltivate è poi proseguito con il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2007-2013 nell'ambito del quale sono stati finanziati 104 ettari di imboschimenti con piantine tartufigene e con il PSR 2014-2020 con ulteriori 463 ettari.

È infine in programma, con l'estensione del PSR 2014-2020 agli anni 2021 e 2022, la realizzazione, con gli Interventi 8.1.1 e 16.4.1, di ulteriori 1000 ettari di tartufaie coltivate.

Secondo una stima degli uffici regionali sulla base dei dati rilevati nelle tartufaie già in produzione, la produzione media di una tartufoia coltivata è di poco superiore ai 30 kg/ha, con punte di oltre 70 kg/ha nei migliori impianti; il 65% degli impianti attualmente in produzione si pone nella fascia 20-50 kg/ha.

È necessario sottolineare che la coltivazione dei tartufi non è realizzabile ovunque perché necessita di un ambiente idoneo al tartufo e alla pianta con cui vive in simbiosi. Ogni specie di tartufo e relativa pianta simbiote è capace di accrescersi e di riprodursi solo in ambienti caratterizzati da pre-



cise condizioni pedologiche e microclimatiche: pertanto l'idoneità di un sito deve essere stabilita in base ad un'attenta valutazione delle caratteristiche pedologiche e climatiche.

La tartuficoltura è oggi, comunque, una coltivazione agraria matura in termini di qualità del materiale vivaistico a disposizione, di conoscenza ecosistemica degli ambienti di produzione e di protocolli agronomici di coltivazione e può quindi rivestire un ruolo importante per coprire il deficit di prodotto che il mercato richiede.

La tartuficoltura, inoltre, rappresenta un'attività agricola economicamente importante soprattutto nelle zone collinari e montane: la diffusione della



stessa può creare le condizioni per un rilancio socio-economico delle aree interne svantaggiate e delle aree colpite dal sisma nel 2016.

La tartuficoltura garantisce, poi, il presidio sul territorio ed è una valida opportunità nell'ottica di una agricoltura multifunzionale, permettendo di diversificare le produzioni delle aziende agricole e di arricchire l'offerta di agriturismi e turismo rurale in genere.

Numerosi sono anche gli aspetti positivi per l'ambiente: tutela della biodiversità, fissazione del carbonio, ripristino e recupero di territori abbandonati, sviluppo sostenibile: si tratta infatti di una coltura completamente naturale, senza bisogno di apporti estranei.

La filiera del luppolo

Il Luppolo è un prodotto ad alto valore aggiunto, capace di garantire un'alta produzione lorda vendibile per le aziende specializzate ed assume particolare interesse in relazione al grande sviluppo che sta avendo in Italia e in Umbria il settore della produzione di birre artigianali di qualità. L'Umbria può diventare, pertanto, un'importante areale di produzione di questa nuova coltura, con una significativa possibilità di sviluppo nel mercato italiano e internazionale.

Nell'ambito delle Misura 16 del PSR per l'Umbria, per la coltivazione del luppolo sono stati avviati progetti di trasferimento delle innovazioni con ottimi risultati dal punto di vista produttivo.

A dare solidità scientifica al progetto di sviluppo di questa filiera è la presenza in Umbria del CERB (Centro di eccellenza di ricerca sulla birra) dell'Università degli studi di Perugia, che coordina le attività di ricerca e innovazione nel settore della birra, oltre a quella del CNR IBBR (Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche), istituto specializzato nel miglioramento genetico vegetale.

La Filiera umbra del luppolo può, inoltre, integrarsi con le filiere storicamente esistenti nel territorio regionale, come quella del tabacco, e beneficiare di rilevanti sinergie con aziende innovative ed attente alla sostenibilità delle produzioni. Di notevole importanza è, infatti, l'opportunità della diversificazione delle aziende tabacchicole grazie all'utilizzo innovativo e multifunzionale dei centri di essiccazione, di cui è ricco il territorio regionale, come base logistica avanzata della prima trasformazione agricola del prodotto.



**Contributi per
1,5 mln
per aumentare
le superfici
coltivate a luppoli**

I Bandi regionali

Con i bandi i recentemente emanati dalla Regione Umbria si vuole perseguire la realizzazione di progetti di filiera corta incentrati sulla tartuficoltura e sulla coltivazione del luppolo.

Le risorse messe a disposizio-

ne con i bandi in questione sono finalizzate a sostenere progetti volti a favorire l'incremento della produzione, la concentrazione dell'offerta e lo sviluppo dell'attività di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione.

È prevista, in questi progetti, la costituzione di partenariati tra imprese agricole che realizzeranno i nuovi impianti arborei e imprese che trasformeranno e commercializzeranno direttamente il prodotto delle imprese produttrici agricole, acquistando direttamente dalle imprese agricole e incaricandosi di tutte le fasi necessarie a far giungere il prodotto finale sul mercato.

Per il bando relativo alla **filiera del tartufo** sono state messe a disposizione risorse per 5,4 milioni di euro, di cui 4,4 milioni destinati alle imprese agricole ed 1 milione destinato alle imprese agroalimentari che operano nella trasformazione e commercializzazione. Con queste risorse verranno impiantati oltre 400 ettari di tartufo coltivate per la produzione di *Tuber melanosporum* (Tartufo nero) e di tartufi delle altre specie coltivabili, adottando moderni protocolli agronomici di coltivazione e di assistenza lungo tutto il ciclo biologico delle colture e definendo specifici protocolli per la certificazione dei prodotti della filiera e per la tracciabilità delle produzioni così da ottenere tartufi di genetica e qualità certificata, dotati di caratteristiche merceologiche di elevato pregio.

Il bando regionale per la **filiera del luppolo** prevede contribu-

ti pari a 1 milione di euro per interventi da parte di imprese agricole e di 500mila euro per interventi nel settore della trasformazione da parte di imprese agroindustriali.

Gli investimenti ammissibili

Per le imprese agricole:

- . interventi per la realizzazione di impianti specializzati per la tartuficoltura e la coltivazione del luppolo
- . interventi per la realizzazione di impianti di irrigazione dotati di sistemi di monitoraggio e sensoristica per un uso ottimale della risorsa irrigua.

Per le imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione:

- . attrezzature per la lavorazione, selezione, conservazione e trasformazione finalizzate al miglioramento della qualità del prodotto e al miglioramento dell'efficienza degli impianti
- . acquisizione e sviluppo di programmi informatici per il commercio elettronico
- . spese per l'acquisizione della certificazione di tracciabilità del prodotto della filiera.

**Responsabile Sezione regionale
Interventi per lo sviluppo delle filiere e
delle imprese agroalimentari ed
agroindustriali*



È scritto nella Carta

di LUCIANO CONCEZZI, ALESSIA DORILLO, SEBASTIANO MAUCERI*



La tutela della biodiversità è stata inserita, per la prima volta, nella Costituzione, con una modifica introdotta con Legge costituzionale nel febbraio scorso. Un obiettivo anticipato e perseguito da oltre venti anni dalla Regione Umbria, con la legge regionale 25 del 2001, con investimenti significativi del Psr e il prezioso lavoro per la salvaguardia della agrobiodiversità svolto da 3A – Parco Tecnologico Agroalimentare, in sinergia con Enti di ricerca, istituzioni, agronomi e professionisti. L’Umbria ha fatto da precursore ed ha all’attivo numerose iniziative, fra cui il Registro regionale e la Rete di conservazione e sicurezza. Ora punta sugli Itinerari turistici, allo scopo di sostenere il ruolo dei veri “Custodi della biodiversità”

La biodiversità in Costituzione

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22 febbraio è stata pubblicata la Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente". Per la prima volta, con la formula **“la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche**

nell’interesse delle future generazioni”, la conservazione della biodiversità viene inserita tra i principi fondamentali della Carta costituzionale. L’articolo 9 che conteneva già la tutela del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico e artistico della nazione fa parte dei principi fondamentali della Costituzione: con la riforma la tutela si allarga all’ambiente, alla biodiversità, ed

agli ecosistemi. La modifica all’articolo 41, invece, sancisce che la **salute e l’ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell’economia**, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana.

Un passo importante ed il riconoscimento per un lavoro di tutela che ha visto la Regione Umbria precursore in Italia, con una prima legge regio-

nale ormai ventennale (LR n. 25/2001 oggi ricompresa nella LR 12/2015) ed un investimento importante realizzato, con il PSR Umbria, anticipando l'obiettivo della modifica costituzionale che ha tra le motivazioni: "le istituzioni possano orientare l'**iniziativa economica** pubblica e privata verso **fini sociali e ambientali**".

La tutela della biodiversità in Umbria

È infatti da oltre 20 anni che 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, società *in house* della Regione Umbria, lavora nell'ambito della tutela e valorizzazione Agrobiodiversità, in stretta sinergia con Enti di Ricerca (Università degli Studi di Perugia, CNR, CREA) ed Istituzioni (Amministrazioni locali, Scuole), nonché con agronomi e professionisti.

Il Servizio "Salvaguardia della Biodiversità regionale di interesse agrario" (L.R. 12/2015) prevede di:

- ricercare sul territorio regionale il germoplasma (vegetale, animale e microbico);
- conservare *in situ* ed *ex situ* (Banche del germoplasma, Campi collezione...);
- caratterizzare dal punto di vista morfo-fenologico, genetico e, laddove possibile, anche nutrizionale ed organolettico, le diverse risorse individuate;
- approfondire gli aspetti storico antropologici mediante ricerche documentali in letteratura (specialistica e non), in Archivi, Biblioteche e attraverso interviste con i depositari della memoria storica.

Con il Registro Regionale e la



creazione della Rete Regionale di Conservazione e Sicurezza, le risorse iscritte nei diversi repertori confluiscono all'interno dell'Anagrafe Nazionale (LN 194/2015) e beneficiano così anche della tutela sul piano nazionale.

Le collane divulgative ed i portali informativi

Tutte le informazioni sono state raccolte nel portale regionale <https://biodiversita.umbria.parco3a.org/> e divulgate in pubblicazioni edite nella Collana "I Quaderni della Biodiversità" i cui *ebook* sono scaricabili dal link [Pubblicazioni | Agro-biodiversità - Parco 3A](#). Segnaliamo, per il particolare pregio della raccolta, l'*Atlante delle risorse genetiche iscritte al Registro regionale delle varietà e razze locali a rischio di erosione genetica*, che raccoglie e descrive in magnifiche schede monografiche 60 (delle 77 iscritte) varietà e razze locali.

Il Registro Regionale e la Rete di Conservazione e Sicurezza

Sono iscritte al Registro Regionale 77 risorse, di cui 18 varietà erbacee, 45 varietà arboree, 14 razze animali e 1

ceppo microbico (aggiornamento gennaio 2022).



**Iscritte
al Registro
regionale
77 risorse
fra cui 45
varietà arboree
e 14 razze animali**

La prevalenza numerica delle varietà arboree deriva dalla possibilità di ritrovare esemplari di fruttiferi (Olivo *in primis*, ma anche Pomacee, Drupeacee, ...) esistenza che attesta la presenza in ambito regionale da oltre 50 anni, limite previsto dalla legge regionale per l'iscrizione, anche quando non è più possibile rinvenire informazioni orali e documentali.

Maggiori difficoltà si sono invece incontrate per le altre categorie (erbacee e animali), come pure per le specie microbiche. Nel caso specifico delle risorse microbiche vanno considerate anche le elevate

probabilità di “inquinamento” genetico dovuto all’uso di prodotti commerciali oltre che alla natura stessa dei microrganismi, dotati di elevati tassi di mutazione in risposta alle pressioni ambientali.

È degna di nota la recente iscrizione al Registro Regionale del primo *lievito autoctono* a livello nazionale, denominato “Lievito CMCR102-Sagrantino 1” e legato alla produzione del vino a base di uve della varietà Sagrantino, risorsa autoctona iscritta al Registro.

La Rete di Conservazione e Sicurezza rappresenta una forma di garanzia per la sopravvivenza nel tempo del germoplasma recuperato. Ne fanno parte sia le collezioni pubbliche create nel corso degli anni: Banche dei semi, Banche dei microrganismi, Zoobanca per la razza Chianina; Campi Collezione di fruttiferi; Centri di Conservazione di nuclei animali, sia Aziende o privati cittadini che detengono, coltivano o allevano una o più risorse genetiche della regione.

Al fine di implementare numericamente la Rete e diffondere sul territorio le risorse a più alto rischio di erosione, sono state avviate diverse Campagne di distribuzione di materiale genetico (specie arboree e animali: razze avicole e Ape ligustica).

Relativamente alle specie erbacee si è invece tentato di sviluppare anche in Umbria il modello delle Case dei Semi, adottato per lo più nei Paesi in via di sviluppo come forma di conservazione dinamica e comunitaria delle risorse genetiche locali in risposta ai fenomeni di globalizzazione e biopirateria. Al momento in Umbria è stata realizzata la Casa dei Semi del Trasimeno ed è in corso di realizzazione una seconda Casa dei Semi per il territorio della Valnerina.

Gli itinerari della biodiversità 3A-PTA ha curato la realizzazione dell’*Itinerario della Biodiversità dell’Appennino Umbro Marchigiano CIBUM*, in collaborazione con ASSAM Marche ed è in cantiere l’*Itinerario della Biodiversità del Lago Trasimeno TRASIB*.

“

Alla scoperta della biodiversità dell’Appennino Umbro Marchigiano seguendo CIBUM e del lago Trasimeno lungo TRASIB

Gli itinerari - finanziati dal Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agrario e alimentare, istituito dall’art. 10 della Legge n. 194/2015- si rivolgono sì ad un pubblico sensibile al tema della biodiversità ma sono costruiti per essere uno strumento di promozione integrato. Sono in grado di offrire al turista, una panoramica sul tipo di esperienza da vivere in Umbria, dagli sport all’aria aperta e a contatto con la natura al cibo slow e a km 0, in un territorio ricco di storia e cultura, pieno di attrattive e di eventi, anche sostenibili.

La priorità “istituzionale” resta comunque quello di sostenere ed implementare il ruolo dei veri “Custodi della biodiversità” nei rispettivi territori, ovvero agricoltori che coltivano e/o allevano le risorse che sono iscritte al *Registro*.

Le attività promuovono itinerari turistici il cui *fil rouge* è rappresentato dalla *biodiversità* animale e vegetale di territori incontaminati come quelli dell’Appennino Umbro Mar-





mali e vegetali conservate dagli agricoltori custodi; prenotare pranzo o cena nei ristoranti dove poter degustare i prodotti della biodiversità e pianificare le attività che si preferisce fare, utilizzando le mappe messe a disposizione nell'applicazione.



Capra Facciuta, Roveja, Fagiolina e tante altre risorse da scoprire

Di seguito citiamo alcune delle risorse della biodiversità della Regione Umbria dei territori interessati dai due itinerari C.I.B.U.M. e T.R.A.S.I.B. : il Farro di Monteleone, la Roveja di Civita di Cascia, la Mela Pannaia, la Capra Facciuta della Valnerina, la Fagiolina del Lago Trasimeno, il Pomodoro Francescano, i broccoletti del Trasimeno, il Luccio del Trasimeno e l'Aglione della Valdichiana.

chigiano e del Lago Trasimeno legando le bellezze paesaggistiche, storico ed artistiche alle visite presso le aziende.

L'itinerario *della Biodiversità dell'Appennino Umbro Marchigiano* è consultabile sia da telefono mobile sia da pc collegandosi all'indirizzo www.cibum.org per CIBUM. Presto saranno on line anche i percorsi sul lago Trasimeno.

Attraverso le APP sarà possibile pianificare un percorso tra buon cibo, dato che molte strutture aderenti sono anche ristoranti dove poter degustare i prodotti della biodiversità, attività sportive, come rafting sul fiume Nera, arrampicate in falesia a Ferentillo, gite in bicicletta nell'anello ciclabile del Trasimeno o visite culturali nei numerosi siti e città ricche di storia, cultura e spiritualità da Norcia a Ferentillo o nel il territorio del lago Trasimeno da Castiglione del Lago a Panicale.

Il comprensorio del Trasimeno, in particolare, è ricco di biodiversità sia naturale sia agricola ed il filo che le lega attraversa le

acque del lago lungo la memoria rurale e gastronomica tramandata dalle popolazioni costiere. Prima che queste risorse genetiche, ecologiche e culturali scompaiano, è necessario riannodare i fili non solo tra abitanti e territorio, ma anche tra i vari soggetti che lavorano, da diverse aree di interesse.

Dai portali sarà possibile prenotare il pernottamento nelle strutture dei Custodi dell'itinerario, che in molti casi sono Agriturismi oltre che punti vendita dei loro prodotti aziendali; avere tutte le informazioni inerenti le risorse genetiche ani-

* 3A – Parco Tecnologico
Agroalimentare dell'Umbria



Tutti ad Agriumbria, finalmente!

di LAZZARO BOGLIARI*

La Mostra nazionale dell'agricoltura, zootecnia e alimentazione torna con l'edizione numero 53 all'appuntamento primaverile, proponendosi di nuovo ad espositori e visitatori con la formula consolidata che l'ha fatta diventare punto di riferimento per gli operatori regionali ed italiani. Dopo l'anteprima del settembre scorso, con attività limitate a causa della pandemia, si riparte con concorsi zootecnici, saloni specializzati e con le altre attività rivolte al mondo produttivo e al pubblico



Riparte l'agricoltura, anche dalle fiere. Così finalmente torna in versione "normale" uno dei più grandi eventi del settore. Con l'edizione numero 53, Agriumbria torna nei padiglioni di Umbriafiere, a Bastia Umbra, con un programma di eventi sempre più indirizzato alle esigenze degli imprenditori di un settore in continua evoluzione e crescita costante.

Dopo un'edizione calendarizzata in una data non consueta a causa della pandemia, ma co-

munque di successo come è stata quella dello scorso settembre, abbiamo voluto far tornare Agriumbria nelle sue date di sempre con la speranza che questa edizione possa essere ancora più forte di prima grazie alle collaborazioni, ormai sempre più storiche, con le associazioni di categoria che contribuiranno a portare in fiera il meglio dell'innovazione, della qualità e del futuro di un settore che non si è mai fermato.

Una edizione che quest'anno avrà già visto Agriumbria tornare ad essere presente, con un suo spazio espositivo, nello scorso mese di marzo, anche a FIERAGRICOLA ed ENOLIEXPO (10/12 marzo - Bari), grazie alle ormai consolidate partnership con le principali manifestazioni di settore.

“

**La Fiera
torna ad essere
cuore pulsante
della
nostra agricoltura**



Agriumbria 2022, insomma, torna ad essere il cuore pulsante dell'agricoltura non solo umbra, ma italiana. Oltre alla parte espositiva, che come sempre è articolata nei vari settori d'interesse, dalla meccanizzazione alla tecnologia aziendale, è tornata finalmente alla normalità.

Uno dei punti di forza della fiera si concentra sui ring esterni, dove potremo finalmente far rivivere i concorsi zootecnici dedicati alla Nazionale della Chianina (che torna come biennale), la Nazionale Romagnola, la Nazionale Charolaise e la Nazionale Limousine che vanno ad aggiungersi agli altri appuntamenti dei concorsi nazionali dedicati alle varie razze. Il tutto in stretta collaborazione con AIA – Associazione Italiana Allevatori, storico partner di Agriumbria, ANABIC (Associazione Nazionale Bovini Italiani Carne), ANACLI (Associazione Nazionale degli Allevatori delle razze bovine Charolaise e Limousine Italiane) e le molte associazioni agricole di categoria.

E si riparte anche con Milktec, lo spazio dedicato alla tecnologia per la filiera lattiero-casearia, con la presentazione delle ultime tecnologie sul fronte di macchine e attrezzature per la mungitura e la lavorazione del latte.

Abbiamo inoltre voluto far rivivere le mostre e le rassegne zootecniche, gli altri Saloni specializzati (Bancotec, Enotec, Oleatec) e le aree espositive nelle quali vengono proposte soluzioni di innovazione dei mezzi tecnici. Saranno solo alcuni dei fulcri della fiera che avrà anche un ricco programma di convegni, meeting e master di approfondimento pensati per mettere aziende, associazioni di categoria e mondo scientifico in un confronto unico.

Prosegue allo stesso tempo l'attività permanente dell'Osservatorio Agriumbria sul consumo nazionale di carne di qualità: ormai un punto di riferimento per tutto il comparto, i cui risultati saranno resi noti nel corso di questa edizione, così avremo modo di conoscere i dati sugli allevamenti e le tendenze dei consumatori nei confronti della carne certificata e di qualità.

Arriva alla sua quarta edizione poi il premio "Antonio Ricci", dedicato a uno dei giornalisti più noti e apprezzati del settore, scomparso nel 2016. Mi piace ricordare come Antonio abbia contribuito non solo alla crescita dell'agricoltura italiana, ma anche al successo di Agriumbria, di cui era uno storico consulente. Umbriafiere, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli studi di Perugia e con Edagricole, ha deciso di indire il premio diviso in due sezioni: una giornalistica, al professionista del settore che si è distinto per raccontare l'agricoltura italiana, e una dedicata a uno studente di tutte le facoltà di Agraria di Italia che con un lavoro di tesi abbia affrontato i temi della sostenibilità ambientale ed economica e la multifunzionalità in agricoltura. Il premio sarà assegnato durante la cerimonia inaugurale della manifestazione.

Agriumbria nasce da una felice intuizione dell'ideatore della manifestazione agricola, Lo-



dovico Maschiella, e nel 1969 viene organizzata la prima "fiera moderna", la fiera dell'agricoltura. Una manifestazione agrozootecnica con l'obiettivo di promuovere e sviluppare le attività agricole e zootecniche dell'Italia centrale. Da quel momento in poi ogni edizione ha stabilito un record positivo, con una continua crescita di espositori e visitatori.

“

**In mostra il meglio
della qualità e innovazione
di un settore
che non si è mai fermato**

Oggi, dopo un lungo percorso, Agriumbria, Mostra dell'Agricoltura, Zootecnia e Alimentazione rappresenta un punto di riferimento a livello nazionale per la valorizzazione del settore agricolo e costituisce un momento di discussione e riflessione sulle prospettive e sul futuro dell'agricoltura. E l'Umbria ne è fiera!

** Presidente e Amministratore delegato
Umbriafiere Spa*



Verde e digitale, investiamo con Euri

di DANIELA TOCCACELO*



© Giacomo Milizia

Ammontano complessivamente a circa 34 milioni di euro le risorse assegnate all'Umbria nel riparto relativo allo strumento finanziario dell'Unione europea per la ripresa, attivato per superare i danni economici e sociali causati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 e incentivare la transizione ecologica e digitale. Quasi 5 milioni di euro sono stati destinati al sostegno dell'agricoltura biologica, mentre i restanti 29 milioni sono riservati a nuovi bandi per specifiche misure del Psr, aderenti agli obiettivi e finalità dell'Euri, con percentuali di

contribuzione per i beneficiari tra le più alte finora riconosciute

La pandemia Covid-19, oltre a rappresentare una grave emergenza sanitaria per tutta la società, ha innestato una crisi economica globale e gravissima. La risposta dell'Unione europea non si è fatta attendere. Nell'aprile 2020 il Parlamento europeo ha invitato a includere il *Green Deal* europeo nel programma di recupe-

ro dalla pandemia Covid-19, esortando a varare un *Green Recovery Plan* per scongiurare l'indebolimento dell'azione sui cambiamenti climatici.

Oltre alle numerose misure adottate "a caldo" per reagire all'emergenza sanitaria, il 26 maggio scorso la Commissione europea ha proposto un poderoso Piano per la ripresa

dell'Europa, concordato, in seguito, dai leader dell'UE.

Lo strumento dell'Unione europea per la ripresa (in sigla: EURI, dall'inglese *European Union Recovery Instrument*) è il veicolo finanziario del pacchetto europeo per la ripresa denominato Next Generation EU.

Poiché il regolamento dell'EU-

RI prescrive che le misure siano attuate mediante programmi specifici dell'Unione europea, quest'ultima ha creato uno **strumento innovativo**, il *Dispositivo per la ripresa e la resilienza* (in sigla: **RRF**, dall'inglese *Recovery and Resilience Facility*), istituito con il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021.

Il regolamento istitutivo definisce i sei pilastri come "aree di intervento di pertinenza europea", a conferma che, come ogni programma settoriale dell'Unione, anche il RRF contribuirà al conseguimento di obiettivi strategici europei.

Infatti, il RRF riflette il *Green Deal* europeo, quale strategia di crescita dell'Europa, e l'importanza assegnata dall'Unione europea all'esigenza di affrontare i cambiamenti climatici, in linea con l'impegno dell'Unione di attuare l'Accordo di Parigi sul clima e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU.

Per questo motivo, il regolamento istitutivo prescrive che anche il RRF, come tutti i programmi settoriali dell'Unione europea del periodo 2021-2027, concorra all'obiettivo di dedicare almeno il 30% della spesa di bilancio dell'Unione al **sostegno di obiettivi climatici**. Anzi, ai Piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri il regolamento richiede uno sforzo ulteriore: le misure sostenute dal RRF dovrebbero contribuire alla transizione verde, compresa la biodiversità, o alle sfide che ne derivano, e dovrebbero rappresentare al-

meno il 37% dell'assegnazione totale di ogni singolo Piano per la ripresa e la resilienza, un obiettivo il cui raggiungimento sarà monitorato dalla Commissione europea sulla base di una metodologia di verifica descritta nell'allegato VI del regolamento istitutivo.

Nelle strategie europee, la transizione verde sarà accompagnata anche dalla transizione digitale; pertanto, le misure sostenute dal RRF e incluse nei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza dovrebbero prevedere **una spesa digitale** pari a un importo che rappresenti **almeno il 20%** della dotazione del singolo piano.

A livello nazionale il processo di ripartizione delle risorse è stato particolarmente complesso, perché correlato alla procedura di riparto delle risorse FEASR assegnate per i due anni di transizione 2021-2022. Una volta trovato il punto d'incontro, in esito alla Delibera del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17

giugno 2021 e alla Legge 23 luglio 2021, n. 106 è stata definita la ripartizione delle risorse.

Le specificità di utilizzo delle risorse EURI per l'Umbria sono state oggetto di una specifica modifica del PSR Vers. 10.2 adottata con Decisione della Commissione del 17/10/2021. L'approvazione dei criteri di selezione dei nuovi interventi è stata fatta dal Comitato di Sorveglianza del PSR per l'Umbria 2014-2020 convocato in procedura ordinaria in data 18 novembre 2021.

Le risorse EURI per l'Umbria ammontano complessivamente per Euro 33.985.128,21, di cui € 4.922.838,91 sono stati riservati per finanziare l'estensione degli impegni in corso della Sottomisura 11.2 "Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica".

La somma di € **28.992.289,30** è stata riservata a nuovi bandi/avvisi pubblici a valere su specifiche Misure del PSR.



© Elvio Maccheroni

In particolare, 12.338.399,59 euro sono stati assegnati alla Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" per due nuovi interventi; € 7.200.000,00 sono andati alla Misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese". Alla Misura 11 "Agricoltura biologica" risultano assegnati € 1.000.000,00 e alla Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" € 7.453.889,71.

Tali assegnazioni sono state fatte considerando gli obiettivi specifici di utilizzo delle risorse EURI, in virtù dei quali le azioni per l'ambiente e il clima sono il nostro principale alleato per la ripresa, nel rispetto della concentrazione delle risorse sulla transizione verde e digitale.

Nel corso del 2021 sono già stati emanati in anticipazione i Bandi per l'utilizzo delle risorse EURI assegnate, a valere sulla Misura 11 "Agricoltura biologica", più precisamente per l'intervento 11.1 "Introduzione biologico" e 11.2 "Mantenimento biologico" e per la

Misura 13 Sottomisura 13.2 "Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi".

Si tratta di pagamenti di premi che vanno a beneficio di imprese agricole per interventi che aderiscono pienamente agli obiettivi e alle finalità delle risorse EURI.

Per le Misure strutturali si sono definiti nuovi provvedimenti che permetteranno ai beneficiari di effettuare investimenti strettamente collegati alla transizione verde e digitale con percentuali di contribuzione che si configurano tra le più alte fino ad ora riconosciute.

Per quanto concerne la Misura 4 sono state definite due nuove tipologie d'intervento: Intervento 4.1.3 "Investimenti nelle aziende agricole – EURI" al quale risultano assegnati € 8.000.000,00 e Intervento 4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agro alimentari – EURI" al quale risultano assegnati € 5.338.339,59.

“ Due nuove tipologie di intervento a sostegno degli investimenti delle imprese

L'intervento 4.1.3 ha l'obiettivo di migliorare il rendimento globale delle aziende agricole attraverso l'introduzione di macchine, attrezzature ed impianti innovativi volti, in generale, alla tutela dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, tali investimenti aziendali sono diretti ad ottimizzare le tecniche produttive aziendali rendendo il processo produttivo più sostenibile e circolare (utilizzo e distribuzione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, l'adozione di tecniche rispettose dell'ambiente e del benessere animale).

Gli investimenti aziendali innovativi finanziati andranno ad incentivare la transizione ecologica e digitale dell'impresa e nello stesso tempo indirizzarla verso un nuovo approccio di economia circolare, aumentando il livello di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, creando un maggior equilibrio con le risorse naturali all'interno dell'intero territorio regionale, con lo scopo di ridimensionare, identificare ed eliminare l'uso di sostanze dannose per l'ambiente, in un'ottica di eco-progettazione aziendale.

L'intervento 4.2.3 mette in azione investimenti rivolti ad imprese



© Pasquale Bellino

agro-industriali con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra il comparto agricolo e agroindustriale. Con l'attivazione di tale intervento s'intende promuovere iniziative finalizzate al potenziamento e alla valorizzazione delle filiere produttive presenti sul territorio umbro, limitatamente ai prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea con l'esclusione dei prodotti della pesca.

L'obiettivo è quello di sviluppare azioni di sistema in correlazione tra la strategia attuativa del PSR e le nuove sfide del *Green Deal* (COM (2019) 640) inerenti alla tutela dell'ambiente e del clima, nonché alla salvaguardia della biodiversità, rafforzando, nello stesso tempo, i principi alla base della strategia dal produttore al consumatore "*Farm to Fork*" (COM (2020) 381).



Rafforzati aiuti per i giovani agricoltori

Nello stesso tempo, l'attivazione di tale tipologia d'intervento è da considerarsi un valido strumento come risposta all'impatto socioeconomico che il sistema agro-alimentare territoriale sta affrontando a causa della crisi epidemiologica da Covid-19. Con tale strategia attuativa, si intende pertanto incentivare l'introduzione di investimenti innovativi con lo scopo di porre in essere una serie di strumenti utili a migliorare ed ottimizzare la sostenibi-



© Ilario Del Buono

lità di processo e/o di prodotto e di diffondere il principio di ecosistema naturale, stimolando il riutilizzo e/o il riciclo di materiali e dei prodotti esistenti, indirizzando quindi, l'intero comparto agroalimentare verso un nuovo approccio di "economia circolare".

I Bandi sono di prossima pubblicazione e i loro elementi caratterizzanti sono indicati nei riquadri A e B.

Per quanto concerne la Misura 6, le risorse EURI sono state assegnate all'Intervento 6.1.1 Aiuti all'avviamento di impresa per i giovani agricoltori per Euro 6.000.000,00 e all'intervento 6.4.3 Sostegno creazione/sviluppo imprese extra-agricole settori commerciale -artigianale -turistico - servizi-innovazione tecnologica per Euro 1.200.000.

Anche in questo caso verranno emanati entro il primo semestre dell'anno specifici Bandi

per l'assegnazione delle risorse EURI.

Nel caso dell'intervento 6.1.1 sarà ricalcato lo schema di finanziamento già utilizzato per i giovani agricoltori, ma con una peculiarità; sarà possibile finanziare esclusivamente l'insediamento in aziende che adottano pratiche e metodi di produzione biologica, o con l'impegno del giovane beneficiario ad aderire a tale metodo di coltivazione successivamente alla data d'invio del nulla osta di concessione del sostegno. Inoltre il giovane beneficiario dovrà mantenere l'azienda a conduzione biologica almeno per l'intero periodo inerente all'obbligo a rimanere capo azienda (minimo 5 anni). Il valore del premio è fissato ad Euro 70.000,00 e saranno riconosciute priorità di punteggio agli insediati inoccupati e/o disoccupati.

Nel caso dell'Intervento 6.4.3, le risorse EURI vanno ad in-

centivare la ripresa socioeconomica nelle aree rurali del territorio umbro attraverso la creazione di nuove attività nel settore extra agricolo per dare una risposta alle sfide che devono affrontare a causa della crisi Covid-19 e per promuovere una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale.



La struttura regionale al lavoro per queste importanti ulteriori sfide

Conseguentemente, il nuovo Bando sarà riservato a finanziare esclusivamente l'avvio di nuove attività imprenditoriali localizzate in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo dell'Umbria (aree D, così come identificate nel PSR) e nelle zone colpite dagli eventi sismici del 2016. I progetti selezionati beneficeranno di un contributo a fondo perduto pari al 70 % della spesa ammissibile.

L'avvio di questi nuovi Bandi ci mette di fronte alle nuove sfide già fissate dalla nuova programmazione comunitaria.

Il mio ringraziamento a coloro che nella struttura regionale stanno lavorando per realizzare queste nuove sfide, sebbene già ampiamente impegnati nelle attività già in essere, sicura che anche il loro impegno contribuirà a favorire i processi di ripresa che tutti auspichiamo.

** Dirigente del Servizio sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari*

Tipologia di intervento 4.1.3 "Investimenti nelle aziende agricole EURI"

Beneficiari

Agricoltori, persone fisiche e giuridiche ai sensi della vigente legislazione, singoli o associati.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese per acquisto di dotazioni aziendali, quali nuove macchine motrici e operatrici, attrezzature e impianti, sostenute dalle aziende agricole relativamente a:

- macchine e attrezzature non inquinanti e a basso impatto ambientale, quali quelle (ibride (ovvero con motori diesel abbinati all'elettrico/ gas) o a zero emissioni);
- macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione (esclusi i trattori tradizionali);
- impianti e attrezzature finalizzati alla gestione sostenibile aziendale che dimostrino la riduzione degli utilizzi di input quali: fitofarmaci, fertilizzanti, acqua, sementi, elettricità, combustibili, mangimi e antimicrobici;
- impianti e attrezzature per il miglioramento della conduzione zootecnica ai fini del benessere animale e della sostenibilità ambientale, quali strumenti di controllo dell'animale, del suo stato di salute e della gestione dell'alimentazione e dell'allevamento;
- impianti per il trattamento dei sottoprodotti agricoli e dei reflui zootecnici per il loro riutilizzo a fini energetici ed agricoli, a condizione che la materia prodotta venga rimpiegata in azienda;
- spese generali connesse alle spese di cui al punto precedente, nell'ambito di una percentuale massima pari al 5%.

Non sono ammissibili le spese per la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto diretto in conto capitale a fondo perduto.

Importi e aliquote di sostegno

La percentuale di sostegno, applicata alla spesa ritenuta ammissibile al finanziamento, è pari al 55% e può essere aumentata:

- del 10% per i giovani agricoltori ai sensi dell'articolo 2, lettera n) del reg (UE) 1305/2013 o che si sono insediati nei cinque anni precedenti presentazione della domanda di aiuto ai sensi della presente misura;
- del 10% per le aziende agricole biologiche, o in conversione al biologico,
- del 5% per la localizzazione aziendale in zone soggetta a vincoli naturali di cui all'articolo 32 del regolamento UE n. 1305/2013.

Tipologia di intervento 4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agro alimentari – EURI"

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti previsti dalla presente tipologia di intervento 4.2.3 le imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli con l'esclusione dei prodotti della pesca.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese per l'acquisto/introduzione nei sistemi produttivi di macchine, attrezzature e impianti innovativi, finalizzati all'ammmodernamento tecnologico ed al miglioramento ed alla razionalizzazione dei processi produttivi relativamente a:

- Impianti volti a valorizzare gli scarti della filiera agro alimentare, a ridurre gli sprechi alimentari e ad aumentare il tempo di vita dei prodotti (shelf life)
- Impianti per l'introduzione di nuovi modelli sostenibili di packaging (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali riciclati
- Impianti volti a favorire i processi di automatizzazione del sistema logistico
- Impianti che consentano di ridurre l'uso della risorsa idrica nei processi di trasformazione dei prodotti
- Introduzione di tecnologie digitali per supportare i processi decisionali inerenti alle strategie produttive (Decision Support Systems – DSS)
- Introduzione di sistemi informatizzati di rintracciabilità dei prodotti

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto diretto in conto capitale a fondo perduto, entro i limiti di cui alla presente sottomisura.

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto concedibile è pari al 75% della spesa ritenuta ammissibile.

Parole come semi

di PAOLO CUCCHIARI e GIOVANNA MOTTOLA*



È questa la suggestiva ed efficace headline del progetto che vede in campo anche la Regione Umbria. Rural Worlds persegue l'obiettivo di costruire comunità rurali dal futuro condiviso ed è articolato in attività di divulgazione e trasferimento

di conoscenze sulla politica di sviluppo rurale e sulla nuova Pac, la Politica agricola comune. L'iniziativa, promossa dalla Rete Rurale Nazionale, è realizzata in collaborazione con l'Università degli studi di Perugia e coinvolgerà gli studenti del Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali (DSA3)

Si rinnova anche quest'anno la collaborazione tra Rete Rurale Nazionale (RRN), Regione Umbria e Università degli studi di Perugia - Dipartimento Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali (DSA3) per il progetto "Rural Worlds - Parole Come Semi".

Un'attività di divulgazione e trasferimento di conoscenze su opportunità e benefici della politica di sviluppo rurale 2014-22 e sulle nuove sfide della PAC dopo il 2022 che coinvolgerà studenti e Regioni italiani in un percorso collaborativo e di formazione che si compone nelle seguenti fasi:

- Formazione online – Rural4learning: febbraio-marzo 2022 (video lezioni articolate in 3 moduli didattici con test di verifica finale)
- Orientamento al lavoro: aprile-maggio 2022 (3

incontri interattivi con 9 giovani imprenditori)
 - Esperienza sul campo (giugno-ottobre 2022)
 - Divulgazione scientifica (novembre-dicembre 2022)

“

**Contributo
alla crescita
professionale e culturale
dei giovani**

Il progetto "Rural Worlds – Parole come Semi" intende contribuire alla crescita culturale e professionale dei giovani e allo sviluppo dell'ecosistema rurale, favorendo l'incontro tra mondo

delle imprese, mondo universitario, mondo istituzionale, mondo dei professionisti e consentire, attraverso modalità innovative, l'acquisizione di competenze in tema di sostenibilità, sviluppo rurale e innovazione.

Un progetto di governance multilivello, basato sulla collaborazione tra gli attori dello sviluppo rurale e sistema universitario, che tra l'altro, utilizzerà come format quello dell'**hackaton camp**: un evento breve di quattro giorni in cui i partecipanti, motivati da una sfida comune, si riuniscono in gruppi per risolvere criticità presentate dalle aziende o per sviluppare nuove soluzioni di business.

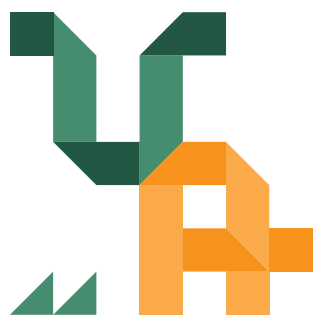
“

In programma hackaton camp ed evento finale ispirato al Ted

La conclusione dell'iniziativa prevede poi una presentazione ispirata al **TED (Technology Entertainment Design)** pensato per favorire l'interazione e il coinvolgimento degli stakeholders e delle comunità locali e condividere le conoscenze acquisite con altri studenti attraverso veri e propri speech degli studenti, strutturati in modo da informare e garantire visibilità ai risultati raggiunti.

** Servizio regionale Sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli*





UMBRIA
AGRICOLTURA

la nostra comunità cresce



sito internet*:

- **140** contenuti pubblicati
- oltre **10mila** nuovi utenti
- **30mila** visualizzazioni di pagina
- oltre **15mila** sessioni attive

canali social*:

- **700mila** utenti unici su Facebook
- **150** contenuti originali pubblicati
- **200mila** utenti unici su Instagram
- **250** contenuti tra post e stories

**da gennaio a dicembre 2021*

www.umbriagricoltura.it

PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE
PER L'UMBRIA

2014
2022



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali




Regione Umbria
Giunta Regionale



Regione Umbria
Giunta Regionale